ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero ... 18 10 1 80
Estero — spedizione giornaliera ... 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 8 via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Idem in Cronaca del giornale Lire 1.50 — Corrispondenza private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

In attesa della prima udienza del processo per l'assassinio del Re

La grande aspettativa — Ciniche dichiarazioni di Gaetano Bresci — Spera nella liberazione fra due anni. Chi è l'avv. Merlino — Curiosi aneddoti sulla sua propaganda anarchica.

(Dai nostri inviati speciali).

L'aspettativa.

Milano, 28 agosto.

(C. A. Certosa) — Lo avete detto voi nella chiusa del vostro articolo di ieri: «..... i processi dei regicida non hanno un interesse che appassioni; il delitto è certo; i particolari ricordati.....».

Aggiungete a questo l'aspettativa, che, quanto più è grande, tanto più ringiovanisce le impressioni.

E l'aspettativa è davvero immensa, non tanto da parte del grosso pubblico milanese, che, ormai, sapendo della grande chiamata, non manifesta neanche più il proposito di potere assistere al processo, quanto dal di fuori.

E' piovuta qui un'infinità di gente, di sociologi e di avvocati, di signore e di eccentrici, di giornalisti e di sedicenti giornalisti, i quali hanno preso terreno e accerchiano attorno a quel povero presidente, al personale d'Assise e all'Associazione lombarda dei giornalisti.

Sono già oltre cento i giornalisti italiani e stranieri che reclamano ad alte note la loro carta d'accesso. Ma i posti riservati alla stampa arrivano almeno ad un massimo di sessanta. Dico ad un massimo, perchè bisognerà bene che, nella sera o nella notte, si possa accordare qualche altro [illegible] metro quadrato a gente, cui non spinge morbosa curiosità di vedere, o desiderio irrefrenabile d'emozioni, ma freddo e doveroso mandato di lavoro.

E in casi, volendolo, sarà certamente possibile, data la disposizione della sala. Bastera ridurre di un terzo quelle illustri cinquanta o sessanta guardie di pubblica sicurezza in borghese che si metteranno lì un'ora prima a far da pubblico, accioccolo quasi, o non entri, o vi entri per minuscola rappresentanza.

***

E poichè accenno alla disposizione della sala, nella quale ho potuto penetrare oggi, eccovela qua in pochi tratti:

E' un'aiuola rettangolare, sproporzionatamente bassa, scura, poco aerata, a volta e pareti pesanti, ornato di staccature abiadite, ombrei dire sporche.....

In fondo, addossata alla parete che sovrasta gli stalli della Corte, campeggia una statua della giustizia, fra i busti di Vittorio Emanuele II e di Umberto.

La tribuna della Corte ha tre gradini di rialzo, è in noce, avente nel mezzo, al posto del presidente, un trofeo-rilievo in bronzo dorato.

A destra della Corte, a perpendicolarmente ad essa, si trova il gabbione, capace di una ventina d'imputati, a poggiuolo su di una balaustrata in legno a colonnine, verniciata in crème.

Prospiciente a quella dell'imputato vi ha un'altra balaustra a pendenti, non sovrastata, s'intende, dal gabbione di ferro, nella quale sono gli stalli dei giurati.

In mezzo, di fronte alla Corte e come quarto lato del quadrato formato colle balaustrate, havvi il banco della Difesa, molto ampio, con tappeto verde.

Parallelamente ad esso corrono sei lunghi e comodi panconi rivestiti di cuoio naturale, i quali saranno ripartiti fra i giornalisti, gli avvocati, i magistrati e qualche parlamentare privilegiato, il quale, checchè dica o faccia dire il presidente, non mancherà neanche qui.

Dopo i sei panconi riservati viene la parte pel pubblico, chiusa anch'essa in una balaustrata gialla ed incorniciata fra due grosse colonne.

Questa è poco meno della terza parte della sala, di cui forma, direi, come un'appendice, ed un'.....edova, con silenzio e discrezione certamente forzata, anche perchè — oltre all'essere preventivamente occupata come v'ho detto — da essa si vedrà poco e si sentirà anche meno.

L'aula è illuminata dall'alto per un vasto lucernone rettangolare, attorno a cui girano dieci finestrelle circolari.

La polvere densa ed antica che offusca le vetrate ed una tela, che, per giunta, deve parare gli occhi della Corte dal fastidio del riverbero, fanno sì che nell'aula, in pieno meriggio, piove una luce fosca e sinistrale, la quale darà forse colorito di vero all'ambiente, ma renderà per noi quasi insolubile il quesito di scrivere il nostro resoconto.

Speriamo che domattina la Corte faccia omaggio alla stampa della propria vista, o il presidente, cortese, faccia..... tirar la tenda.

Ancora un particolare sull'aula in cui sarà condannato il regicida: non ci ho visto nè il *Cristo*, nè il monito severamente scritto della *Legge uguale per tutti*.

***

Vi ho parlato dell'aspettativa. Essa è tutta su lui, su Gaetano Bresci, sul conto il prevenuto a render conto alla prima giustizia — quella del suo paese — del crimine orrendo che ha commesso.

Quale contegno terrà il regicida? Quali saranno le sue affermazioni, quali le sue difese? Quale impressione mostrerà di subire dalla inevitabile condanna all'ergastolo?

E' questo che — condivago dal vostro elegante corrispondente ordinario ed amico mio carissimo Bianchi, e da apposito servizio di fattorini e di *reporters*, che abbiamo stabilito per la *Stampa* — io vi manderò di quarto d'ora in quarto d'ora, con vigorosa cortesia e con ampia e completa sollecitudine.

***

Intanto, da informazioni dirette, posso dirvi qualche altro particolare inedito su quello che siamo — parlando coll'un. Tinozzi e con altri — ha detto e manifestato il Bresci.

Il regicida ha detto nettamente e brutalmente che se riusciva a scappare, avrebbe ucciso anche Vittorio Emanuele III.

— Ma morirò fra due anni e completerò il mio dovere..... — soggiunse e ripetè chiaramente.

Alla persona che mi diede tale informazione chiesi di chiarirmi il pensiero di Bresci.

— Non l'ho ben capito, — mi rispose, — non so se egli speri nella grazia, o piuttosto nella rivoluzione, che, scoppiando fra due anni, possa liberarlo. Quello che è certo è che Bresci questa affermazione dei due anni la disse e ripetè come un evento certo, come cosa naturalissima. Una delle caratteristiche di questo sconosciuto — mi fu detto ancora — è l'assoluta mancanza di curiosità per quello che succede di fuori. Non chiese mai nulla, nè dei compagni, nè di che stampavano i giornali.

Precisamente quasi il contrario, come vedete, di quello che, per lo più, fanno tutti i grandi delinquenti.

Una sola curiosità ha manifestato un momento. Quando seppe le frasi: «Re buono e leale, che mai fece male a nessuno» non ebbe una preghiera della Regina, il cui dolore onorevole nel considerando dell'atto d'accusa, Bresci interruppe seccamente:

— Che cos'è questa robe?

— Si allude ad una preghiera scritta da S. M. la Regina per la vostra vittima — gli fu risposto.

— Ah!..... fece semplicemente Bresci con gesto ed esclamazione di indifferente sorpresa.

Poi tronco discorso. Vuolsi che si sia realmente scosso, anzi, anche commosso, due volte sole. In entrambe si era accennato alla sua bambina.

***

In generale, dalle poche persone che lo avvicinarono, Bresci è dipinto ignorante, cinico, antipatico.

E tale sarà probabilmente apparirà all'udienza.

Ammenochè, come qualcuno non senza fondamento credo, il suo contegno all'ultima ci segni un cambiamento di fronte.

Il ricordo del processo complici Acciarito è ancora recente.

Io rammento d'essere andato al Filippini, alle Assise di Roma, quella prima mattina, colla convinzione di avere poco o nulla a telegrafarvi di interessante.

Ebbene, ricordate che po' po' di drammaticità quasi tragica ne venne fuori!

In ogni modo, passi questa giornata rapida e senza emozioni, o ne scaturisca improvvisa la rivelazione o la nota drammatica ed interessante, l'attesa pei vostri lettori non sarà che il poco ore. A più tardi.

L'infamia dell'assassino Bresci.

I preparativi
perchè i colpi fossero in ogni modo mortali.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 28, ore 18,25.

L'istruttoria del processo Bresci ha assodata questa circostanza raccapricciante, che ho da fonte certissima e che è consacrata in un documento giudiziario.

E' noto che il Bresci si accinse al tiro della rivoltella; il primo notò che la rivoltella americana di precisione colla quale uccise il Re aveva traccia di uso continuato; il Bresci stesso confessò di averla acquistata da pochi mesi prima della sua partenza da Patterson, o di averne fatto un esperimento in America ed in Italia.

Ma quello che non è ancora noto è questo orribile particolare, pure constatato dal perito: questi rilevò che dei tre proiettili esaminati, cioè sul primo non esploso, sul secondo trovato nella carrozza reale e sul terzo estratto dalla ferita, vi erano dei rilievi a bordi regolari fatti ad intaccatura con qualche ferro su tutta la superficie circolare del piombo.

E ciò allo scopo di rendere più facile la lacerazione dei tessuti. Lo stesso Bresci confessò di avere in Monza, con le forbici, fatto quei rilievi, perchè, se il Re avesse avuta la corazza da impedire una profonda penetrazione dei proiettili, quel po' di sudicio che si fosse raccolto nei buchi, al disotto dei rilievi, avrebbe potuto produrre infezione, e quindi più sicura la morte.

Dall'istruttoria risulta pure che il Bresci a Genova ritirasse un vaglia di L. 500, che egli dice di aver versato prima ad un banchiere di America.

Tranne questi particolari novissimi ed orribili, l'istruttoria non ha posto in luce fatti che già non si conoscano. Risulta che nella sera fatale il servizio di polizia attorno alla carrozza reale fu deficientissimo: la carrozza dovette procedere a stento, perchè circondata da grande folla. L'Autorità giudiziaria sodò che i colpi il rivoltella furono sparati quasi a bruciapelo, e che il Re, mortalmente ferito, cessava di vivere dopo un quarto d'ora.

Secondo le perizie mediche fatte per incarico dell'Autorità giudiziaria, il Re aveva riportato tre lesioni mortali: una alla regione sopraclavicolare sinistra; la seconda al livello del terzo spazio intercostale, nel punto intercetato dalla linea ascellaveare; la terza al livello del margine superiore della sesta costola, un po' al davanti della linea ascellare media. La seconda delle suddette lesioni aveva colpito gravemente il ventricolo sinistro del cuore.

All'Autorità giudiziaria è risultato che uno solo dei proiettili fu potuto estrarre dalla regione sopraclavicolare sinistra; un altro proiettile fu rinvenuto nella carrozza reale. Questa circostanza potrebbe avvalorare l'affermazione, corsa nei giorni del delitto, che realmente i colpi esplosi siano stati quattro o non tre, tanto più che il giudiziale accertato che quattro furono i bozzoli trovati vuoti nella rivoltella sequestrata all'assassino.

Sulla vita del Bresci nulla si è potuto scoprire di nuovo. E' noto che, dopo aver frequentate le scuole professionali, il Bresci si iniziò all'arte del tessitore in seta, lavorando nella natia Prato fino allo sciopero del 1891.

Poi lavorò in un opificio in quel di Lucca fino al 17 gennaio 1897, giorno in cui si imbarcò per l'America.

A Patterson il Bresci avvicinò ben presto gli anarchici di varie nazioni, che pare si siano dati convegno a Patterson. Sono noto [illegible] molto conferenze anarchiche tenute a Patterson, dove si discusse ampiamente e liberamente circa l'opportunità e l'utilità del regicidio. Il curioso si è che il gruppetto degli anarchici di Patterson si divide in due gruppi, anarchici-socialisti ed anarchici-individualisti, che a volte si combattono ferocemente fra di loro.

Se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di credere, il Bresci, interrogato dal giudice istruttore, se realmente sia anarchico, rispose: «Sì, anarchico-rivoluzionario». Nei lunghi interrogatorii subiti il Bresci ha mostrato cinicamente di avere da lungo tempo concepito il disegno di uccidere il Re o di essere venuto espressamente in Italia per metterlo in esecuzione.

E' pure noto che prima dell'attentato il Bresci fu a Parigi, ove rimase otto giorni; indi venne a Genova, ove ritirasse il noto vaglia di 500 lire. Recatosi quindi a Prato, condusse [illegible] vita regolare; malgrado le diligenti indagini dell'Autorità giudiziaria, non si è potuto scoprire nulla di sospetto nella breve permanenza al paese natio. In nessun modo il Bresci diede sospetti, e pare sia una fiaba che egli abbia perorato in parecchi riunioni la causa di operai in occasione di uno sciopero scoppiato vicino a Prato. Questa circostanza non risulta provata in nessun modo; anzi la Polizia di Prato la smentisce in modo assoluto; e l'Autorità giudiziaria crede sia del parere dell'Autorità di P. S. se è potuto accertare che a scuotere il Bresci dalla sua vita regolare giunse una lettera del noto Nicola Quintavalle, suo compagno di viaggio. La lettera è stata sequestrata dall'Autorità giudiziaria, e, se non erro, fa parte dell'incartamento del processo. Il contenuto della lettera è in gran parte insignificante; solo un periodo oscuro può prestarsi a diverse interpretazioni. Pare che il giudice istruttore abbia molto insistito presso il Bresci perchè volesse chiarire il significato del periodo oscuro; ma il Bresci ha rifiutato assolutamente di rispondere; il che prova evidentemente che precisamente in questo periodo oscuro deve essere contenuto l'inciampo ad agire, o qualche indicazione convenuta antecedentemente la quale si riferisce al regicidio.

Sono accertati i viaggi che il Bresci ha fatto in varie città d'Italia prima del 21 luglio, giorno in cui, trovandosi a Bologna, ricevette il noto telegramma firmato Luigi, che lo chiamava a Biella. Pare che al giudice istruttore non risulti che il Bresci sia andato a Biella; mentre alcuna crede che effettivamente vi sia stato in seguito al telegramma firmato Luigi. Pare un po' strano che il Bresci, non avendo creduto di aderire all'invito di Luigi, [illegible] gli abbia telegrafato di non potere venire. Vi è qui una lacuna nell'istruttoria? Fu il Bresci a Biella, o non si è trovato il telegramma di risposta del Bresci al Luigi? Non so se questa circostanza risulterà all'udienza; secondo le mie informazioni, all'Autorità giudiziaria non risulta che il Bresci sia andato a Biella, nè che abbia in qualche modo risposto al Luigi.

All'Autorità giudiziaria risulta soltanto, come già è noto, che, in seguito al telegramma firmato Luigi da Biella, il Bresci partì per Milano, fermandosi qualche giorno a Piacenza.

Come pure è noto, il 24 luglio da Milano il Bresci telegrafò al Luigi a Biella, indirizzogli il suo indirizzo nella casa Ramella.

Il Luigi venne subito da Biella a Milano, e in compagnia di Bresci si recò il 27 luglio a Monza, ove furono visti assieme.

Chi è questo Luigi? E' riuscito all'Autorità giudiziaria di identificarlo? Da fonte molto attendibile mi risulta che la Procura del re, per non anticipare in nessun modo il processo pel complotto, che si farà certamente, tace completamente sull'identità di questo Luigi. Non credo che negli atti dell'istruttoria vi siano tracce del lavoro fatto dalle Autorità a questo riguardo.

Il giudice istruttore non si preoccupa affatto di ciò; anzi, dagli atti dell'istruttoria, a quanto mi si assicura, non si accenna nemmeno al fatto che questo Luigi sia o meno il Luigi Granotti, del quale si è parlato in questi giorni. Questo le informazioni che ho attinto da buona fonte.

Costanzo Bianchi.

Il Bresci trasportato iersera nelle carceri dell'Assise.

Le dichiarazioni dell'imputato.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 14,25:

Stamane circolava qui in Milano la voce che il Bresci era già stato trasportato dalle carceri alla Corte d'Assise.

Mi consta invece che l'imputato verrà tradotto alle Assise soltanto domattina verso l'alba.

Stamattina, poco prima delle ore 11, mentre il presidente Gatti presedeva alla Corte d'Assise un processo, venne chiamato improvvisamente dal primo presidente della Corte d'Appello, comm. Carbone. Il colloquio tra i due magistrati durò oltre un'ora, e si crede che in esso si siano trattate cose inerenti alla difesa del Bresci.

***

Ci telefonano da Milano, 28, ore 24:

Mi si assicura da bonissima fonte che, contrariamente alle voci prima corse, il Bresci si trova già fino dalle ore 20,30 nelle carceri della Corte d'Assise.

Alla medesima ora si trovavano già nei locali della Corte d'Assise seicento guardie di P. S.; il che dimostra che domani si avrà un larghissimo servizio.

Da buona fonte si ha pure che al processo di domani il presidente della Corte non permetterà al Bresci di fare alcuna dichiarazione la quale sia estranea agli avvenimenti del 29 luglio.

Ciò dimostra che si vuole fare un processo individuale al Bresci, senza alcun [illegible] e complotto e [illegible] alcuna divagazione od estensione sia dalla parte dell'Accusa che della Difesa.

Il nuovo difensore di Bresci.

L'avv. Merlino.

Chi è dunque quest'avvocato Merlino al quale il regicida ha voluto affidare la sua difesa, dopo aver fatto invano appello all'opera dell'on. Turati?

Raccontano i giornali che l'avv. Merlino, appartenente a ricca e distinta famiglia napoletana e fratello di un procuratore del re, fu anarchico nella sua gioventù ed ebbe parte attiva in una pazzesca spedizione rivoluzionaria nelle montagne beneventane, che raccontiamo diffusamente più sotto, capitanata da quel milionario Cafiero, il quale finì povero e matto. Preso in seguito parte attiva, insieme con Malatesta e con altri, alla propaganda anarchica italiana ed internazionale; ramingò profugo in varie regioni straniere; scrisse e pubblicò, colla data di Napoli-Londra nel 1887, un curioso libro intitolato: *Socialismo e parapolismo* che levò rumore nel campo rivoluzionario.

A poco a poco le sue idee divennero più miti e tranquille; ed a misura che le tendenze dell'avv. Merlino diventavano pacifiche, cresceva il suo dissenso cogli anarchici militanti, dissenso che scoppiò in vivaci polemiche e si concluse con la pubblicazione di due libri: *Pro e contro il socialismo* e *L'Utopia collettivista* e della *Rivista critica del socialismo*, nella quale l'antico anarchico propugnava un socialismo evoluzionista all'acqua di rose.

Questo dicono i resoconti biografici dei giornali quotidiani. Ma qui non è tutta. La cronaca degli avvenimenti di sua vita [illegible] basta a rappresentarci al vivo la figura di un uomo il quale è davvero uno dei più curiosi e strani seguaci di quella complessa e spesso disordinata somma di idee designata comunemente, così all'ingrosso, col [illegible] di «socialismo».

L'avv. Merlino appartiene alla categoria (frequente nei nostri tempi di fretta e di impazienza) dei rivoluzionari ondeggianti tra la vita d'azione e lo studio auto-didattico, nei quali l'ardore giovanile di combattere nelle mischie sociali è temperato talvolta dallo attrattivo dello studio scientifico e dai dubbi continui che la meditazione e l'intuito della vita pratica fanno sorgere nell'animo della gente maggiormente proposta alle rivoluzioni ed alle lotte.

Se il caso li avesse posti per tempo sotto la guida amorosa di un pensatore o di uno scienziato accademico, costoro sarebbero forse diventati dei professori universitari di economia politica. Abbandonati a se stessi nella età in che è più viva la sete del sapere e l'inesperienza dei mezzi di raggiungere la conoscenza della verità, [illegible] dallo spettacolo di miseria contemplato ogni giorno nel mondo esterno, eccitati dalla lettura dei vangeli affascinanti dell'anarchia e del socialismo, costoro divengono anarchici, si iscrivono al partito d'azione, compiono dei giri di propaganda o divengono i duci ascoltati e pellegrinanti delle masse operaie. Così fece l'avv. Merlino nella prima metà della sua vita pubblica, quando in Italia ed all'estero conquistava la fama di ispiratore ascoltato del movimento comunista-anarchico contemporaneo.

Ma gli [illegible] del tipo ora descritto non appartengono alla schiera di coloro i quali si tengono fermi ad un'unica idea che il ha conquisi in gioventù e continuano per tutta la vita a propugnarla, non curandosi, ed anzi disprezzando ed ignorando le dottrine avversarie. Le loro tendenze intellettuali li spingono invece a studiare le teoriche degli avversari per poterle combattere con maggiore coscienza. Per molti e per un po' di tempo tale è invero l'effetto della cultura economica, politica e sociale di che si imbevono i capi rivoluzionari. Essa serve come arma di combattimento e di critica per esaltare le proprie e distruggere le altrui dottrine.

Non di rado però accade che lo studioso rivoluzionario finisce per convertirsi alle dottrine degli avversari, prima criticate e combattute. Allora si hanno le apostasie, le polemiche cogli antichi compagni di lotta, le pubblicazioni intese a dimostrare la verità del nuovo punto di vista abbracciato dall'apostata.

Difficilmente però l'uomo riesce a spogliarsi completamente della sua natura anteriore; ond'è che essi rimangono perpetuamente ondeggianti tra le idee vecchie e le idee nuove, rimangati dagli uni come apostati, o cinittanti, nel tempo stesso, ad aderirvi nello filo degli altri. Essi allora si proclamano indipendenti, divengono i banditeri di una nuova dottrina, la quale va ad accrescere il novero, oramai infinito, delle teoriche utopistiche o socialistiche.

Così accadde all'avv. Merlino. Anarchico in un'età troppo giovane per poter avere una soda e profonda cultura, propagandista convinto di idee troppo velocemente apprese e credute vere, in mezzo ad una vita ramingante ed agitata d'azione, non perse mai l'abitudine del leggere e dello studiare. E fu questa abitudine, ignota ai più dei rivoluzionari, di leggere, un po' alla rinfusa, libri di anarchici, di socialisti, di economisti ortodossi, di economisti della scuola pura austriaca, a molti incomprensibili, fu questa abitudine, congiunta con una buona dose di ingegno e di capacità di osservazione individuale, che ha condotto l'uomo il quale nacque nel 1860 scrivendo: «uccidere un tiranno o tradirlo è *vera gloria*.....»: il furto si deve ammettere come necessità di lotta», ad essere un curioso impasto in cui si fondono tutte le idee nel tentativo di creare una nuova scuola evoluzionista o pacifica. Egli si proclama socialista, ed è convinto «che alla povera navicella nella quale noi navighiamo non vi sia scampo che nel porto del socialismo dalla tempesta che la travaglia», e, nel tempo stesso, trova che «i socialisti di tutte le scuole si sono troppo compiaciuti finora di principi astratti, aprioristici, assoluti e di formole vaghe ed ambigue».

Egli condanna il collettivismo perchè è «un sistema troppo semplice e simmetrico», il quale urta contro difficoltà insormontabili, della cui enumerazione facciamo grazia ai nostri lettori; ma soggiungo subito che, «se il collettivismo è utopistico, il comunismo anarchico non è nè pratico nè positivo. Esso si fonda sul concetto individualistico, dell'individuo perfetto e per sè stante e pienamente libero». Il che è utopico, perchè «si suppone che la società si possa reggere per un miracolo perpetuo, cioè per virtù del consenso o dell'accordo dei suoi membri», mentre invece «la società si regge su di un substrato stocico ai ricercato accumulato, di beni disposti a dati fini, e di organizzazioni e istituzioni permanenti, di tendenze, costumi, idee ed interessi costituiti».

In mezzo a questo due utopie, l'utopia collettivista e del piano unico tracciato da un Ufficio di statistica o da un Consiglio accademico», e l'utopia anarchica «dell'assenza di ogni piano, dell'incontro fortuito di tutte le volontà o di tutti gli interessi», sta il socialismo vero, quello dell'avv. Merlino, ultima edizione (*L'Utopia collettivistica*, pagina 123).

Il socialismo deve [illegible] concepito, secondo il «timido» abbozzo del Merlino, come un aggiustamento delle relazioni sociali, nel fine di dare a tutti gli individui capaci di lavorare l'uso degli strumenti di lavoro o di provvedere alla sorte degli incapaci, senza, del resto, inceppare l'iniziativa dei singoli, senza menomare la loro libertà di lavoro, di consumo, di cambio, di domicilio, di associazione, ecc.». La collettività nuova immaginata dal Merlino e rivendicherebbe la proprietà permanente dei grandi mezzi di produzione o terra, fabbriche, ferrovie, ecc., ma non eserciterebbe, tranne qualche eccezione, direttamente le industrie od i cambi. Essa concederebbe l'uso di quelle [illegible] agli individui ed alle Associazioni, esigendo una rendita che avrebbe il doppio ufficio di eguagliare le condizioni dei lavoratori e di dar modo alla collettività di provvedere ai servizi pubblici».

Questo è il sistema a cui è giunto ora, attraverso a lunghe peregrinazioni intellettuali, l'anarchico che proclamava un giorno essere talvolta il furto una necessità ed essere vera gloria uccidere o tradire il tiranno; ed è al propugnatore di questo nebuloso ed incerto sistema, il quale [illegible] si può chiamare davvero nè anarchico nè socialista, che si è rivolto il regicida Bresci, desideroso di difesa nel processo di oggi.

Ma è proprio al mite socialisteggiante di adesso che si è rivolto il Bresci, o [illegible] piuttosto al baldanzoso propagandista anarchico di un giorno, o non, forse anco, al rappresentato in genere di quelle dottrine sociali in nome delle quali egli ha creduto di dover commettere il reato di regicidio?

Sono domande interessanti, alle quali forse lo svolgimento del processo potrà permettere di dare una risposta.

Merlino e una spedizione anarchica.

Come è risaputo, l'avvocato Saverio Merlino fece parte in altri tempi della setta anarchica militante.

Nell'aprile del 1877 gli anarchici italiani tentano una levata di scudi, e il Merlino non manca all'impresa. Una banda di cospiratori, capitanata da Carlo Cafiero, e di cui facevano parte Saverio Merlino ed Enrico Malatesta (quel Malatesta ora residente a Patterson, al quale i giornali di tutto il mondo accennarono in questo ultimo mese), si raccolse presso San Lupo, a poca distanza da Ponte Landolfo, la sera del 5 aprile, e diè principio all'impresa.

Cafiero e Ponte Landolfo avevano acquistata bentto notorietà al tempo del brigantaggio, ed erano state teatro di quell'energica repressione per cui va ancora celebre il nome del generale Pinelli. Il terreno era pertanto meravigliosamente scelto. I ricordi del passato dovevano rendere proclivi le genti di quei luoghi ad ogni più arrischiata impresa, e per poco che esse avessero aderito al movimento, la repressione non sarebbe stata facile.

Invece i cafoni stettero spettatori inerti. La banda, inabituata ai non pericoli di carabinieri, adoperò contro di essi le armi e due feri due, poi si diede alla fuga, dirigendosi, traverso i monti del Matese, verso il circondario di Isernia; invase parecchi villaggi, dette il sacco a taluni, arse le carte municipale di Letino e i registri locali, e distribuì ai cafoni il denaro che trovò nelle casse. Ma tutto la banda, dopo otto giorni che veniva serpeggiando e portando la sommossa nelle terre mal difese, finalmente venne presa.

Intanto da Roma ne partiva un'altra, scarsa di numero e sconsigliata, la quale però molti giorni, e fu catturata presso Ponte Molle. Sulla persona di una dei dodici o quindici internazionalisti che la componevano furono trovati bandi e proclami e liste di membri dell'Internazionale.

Giovanni Nicotera, nella tornata della Camera del 9 aprile, rispondendo ad una interrogazione che su questi fatti gli indirizzava Pon. Pescetto, così si diceva di che cosa ragionassero i fermi più salienti:

«In ebbi occasione altra volta di dichiarare alla Camera che..... in Italia gli internazionalisti in generale, salvo qualche rarissima eccezione, sono gente perduta, che nulla ha da perdere e che evidentemente cerca di trarre profitto dal disordine ingannando la buona gente che paga qualche lira al mese; e questo serve ad alimentare i vizi dei cosidetti internazionalisti.

«Costoro, da qualche tempo, si agitavano più del solito, ma non si mancava di sorvegliarli. Infatti le Autorità erano avvertite da un mese che si preparava qualche tentativo.

«Parve ai così detti internazionalisti che il luogo più opportuno fosse il meno guardato, e poichè, secondo loro, il punto meno guardato era Napoli, fecero centro delle loro cospirazioni quelle città, dove, con mezzi per la maggior parte non raccolti in Italia, ma venuti dal di fuori, si preparavano le armi, le munizioni, qualche vecchia bomba e delle gallette.

«Mancava il locale dove depositare tutto questo arsenale, tutto questo materiale di guerra, e girando in una delle province vicine a Napoli, quella di Benevento, trovarono un locale dove depositarono tutto.

«La Polizia ne era avvertita e le Autorità di Napoli non mancarono di informarne subito quelle di Benevento, e se un'Autorità politica di Benevento fosse stata più sollecita nell'eseguire gli ordini, i cinquanta, o non più, così detti internazionalisti sarebbero stati arrestati tutti colle armi nella casina dove si erano riuniti. Ma disgraziatamente, l'Autorità di Benevento non diede molta importanza alla notizia che le arrivavano da Napoli, e le fece apporre da Benevento si trovarono al posto un'ora dopo; così la gran banda..... di cinquanta uomini prese la strada della montagna. Quattro di essi, rimasti gli ultimi, s'incontrarono in una pattuglia di carabinieri che per la perlustrazione.

«Debbo dichiarare che i quattro carabinieri si comportarono perfettamente bene. Due di essi rimasero feriti, ma i due rimasti incolumi arrestarono i quattro. Nel corso del giorno, poi, ne furono arrestati altri quattro, dimodochè i cinquanta sono rimasti quarantadue.»

Le idee del Merlino di dieci anni fa intorno al furto.

Saverio Merlino, — il Merlino anarchico, — a cui evidentemente il furto ripugna, non va ricercato però a contadinello risoluzionario e quando prende la penna per confutarlo, finisce collo scrivere la sentenza che trascriviamo testualmente, come notabile esempio di una [illegible] casistica, *ahimè* del come si possa dire e disdire, sostenere che il furto offende il sentimento umano ed ammetterlo come necessità di lotta. Ecco, senz'altro, la scrittura del Merlino, che troviamo nel numero del 25 gennaio 1879 [illegible] *Associazione*, periodico settimanale che vedeva la luce a Londra sotto la direzione di Errico Malatesta:

«Due parole sulla tradizione oltremodo pericolosa e infausta, quella, cioè, di mettere insieme i fatti che condanna il [illegible] umano, i fatti che attentano al patrimonio e ai pregiudizi, o quelli che mirano all'umanità ed alla possibilità. E così si parla di furto al pari che di omicidio e di tradimento, come se non vi fosse un qual fatto e questi immane differenza essenziale.

«Ebbene, io sostengo che il furto, in certi casi, anzi in molti, offende il sentimento umano; come in certi casi l'omicidio e anche il tradimento non offendano il sentimento umano. Uccidere un tiranno o tradirlo è vera gloria: rubare un infelice, voi ne convenite, è vera infamia. Alla fin fine, rubare ad uno può equivalere ad ucciderlo; ed i borghesi, sieno pur sicuri, offendono 70 volte al giorno il sentimento umano anche senza spargere il sangue, come diceva l'ingenuo, senza proprio scannare la gente col coltello o con la mannaia.

«E appunto sul qui pare stia il nodo della questione, in questo nesso tra il furto e la violenza personale. Quando le vedo a cozzare, fosse anche d'un semplice centesimo, quando di un amico, non porto via la cosa, perchè? Non certo per rispetto alla proprietà, alla cosa fatua, in parentesi, sarebbe tanto [illegible] rispettata presso di me, forse meglio che presso quell'altro, ma per rispetto alla persona. E perciò io dico che il furto è antisociale: perchè, via, conveniamone, se io portassi via dalla casa di quel tale un oggetto, — legno o carbone a parte, — io non ci tornerei più. Ed ecco che il furto è vuole meno la socialista, e, allargato, generalizzato, renderebbe affatto impossibile il consorzio umano.

«Anche in comunismo, io credo, — dovrà non ci sarà proprietà, ma ci sarà certo un personale delle cose, — nel cl ritorno quello rispetto reciproco; altrimenti finiremo per toglierci reciprocamente il pane di bocca; oppure, ammesso che del pane ce ne sia sempre in abbondanza, mi dovete concedere almeno questo, che se io vedrò che un mio compagno s'è fabbricato un minuto articolo od un oggetto che gli può occorrere per studi, esercizi, ecc., ecc., io avrò il diritto di strapparglielo di mano.

«Io ammetto il furto come necessità di lotta, com'è, pur troppo, anche l'omicidio: solo mi oppongo a che si dica, il furto che l'altro, a principio, a dovere quasi, o a sentimento umano. La questione è tutta morale, ed io credo che noi siamo stati traviati, un po' da circostanze esterne, un po' dalla dottrina di Marx, a trascurare alquanto questo genere di questioni, per non vederne che una sola, o per vederne principalmente una sola: la questione economica.

«Ma di ciò mi occuperò di proposito un'altra volta.»

Le penizioni relative al delitto di Monza.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Il sotto-prefetto di Monza, dott. cavaliere Gaetano De Pieri, è stato sospeso dall'impiego e dallo stipendio in seguito ai risultati dell'inchiesta ordinata dal Governo intorno al modo in cui le Autorità di Monza predisposero, il giorno 29 luglio, il servizio di sicurezza intorno al Sovrano.

***

Ci telefonano da Milano, 20, ore 1:

Vi ho già comunicato che il sotto-prefetto di Monza, dott. De Pieri, era stato sospeso dall'impiego e dallo stipendio in seguito ai risultati dell'inchiesta governativa.

Ora si aggiunge che la sospensione ha la durata di tre mesi.

Da buona fonte si comunica pure che il [illegible] maiuscole la Tenenza dei reali carabinieri di Monza, tenente Borsarelli, il quale, interrogato nel pomeriggio del giorno 29 luglio da una persona di Corte intorno al mantenimento dell'ordine, avrebbe risposto che della sicurezza e dell'ordine risponderà lui, ma sarà punito, ma soltanto trasferito in Sardegna.

Nessun'altra punizione è stata decisa contro gli agenti della pubblica sicurezza od altre persone incaricate del mantenimento dell'ordine a Monza.

I ministri di ritorno a Roma.

Roma, 28, ore 22,20. — E' ritornato a Roma il ministro Giolitti, e stasera giungeranno i ministri Brunco e Gianturco, e tutti gli altri ministri assenti, meno Visconti-Venosta, per partecipare domani ai funerali del Re al Pantheon.

Per la colonizzazione interna

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,5:

Al Ministero di agricoltura procedono con alacrità agli studi interni al progetto di colonizzazione interna. Si sono raccolti tutti i disegni di legge con le relative relazioni e tutti i discorsi riguardanti la colonizzazione fatti qua, come pure si stanno coordinando i dati statistici per stabilire con precisione quanto potrebbe costare all'erario la colonizzazione di ogni plaga.

Gli studi sono molto avanzati, perchè un ricco materiale esisteva già, dovuto in gran parte all'Inchiesta dell'on. Fortis allorchè fu ministro di agricoltura.

L'interpellanza sui disastri ferroviarii.

Roma, 28, ore 22,30. — Brunicardi ha [illegible] dato alla Presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio ed il ministro dei lavori pubblici sugli ultimi disastri ferroviari e sui provvedimenti che intende di prendere il Governo.»

L'inchiesta sugli incidenti lungo il corteo funebre di re Umberto

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,50:

Il pretore del sesto mandamento ha quasi terminato la sua inchiesta sui vari incidenti avvenuti lungo la via Nazionale, durante il trasporto della salma del re Umberto, dalla ferrovia al Pantheon, ed ha trasmesso i primi risultati dell'inchiesta alla Procura. Sono stati interrogati finora 15 persone rimaste ferite nei vari tafferugli verificatisi lungo il corteo, e 54 arrestati in quei giorni come appartenenti ai partiti sov-

versari, e che si trovano in[illegible] carceri di Regina Coeli.

Pare che l'inchies[illegible]ituto accertare che i tumulti non [illegible]vocati dai partiti sovversivi per [illegible]dicordini, ed è perciò esplosa nel[illegible]ne tra i precursori dei tumulti [illegible]atese segrete.

L'[illegible]gare d'onore nelle scuole.

[illegible]grafino da Roma, 28, ore 21:

[illegible]a Corte dei conti ha registrato un decreto [illegible] il quale ripristina l'esame di licenza nei licei, ginnasi, scuole tecniche ed istituti tecnici, in regi, che prescrivono le [illegible] norme per la licenza d'onore in tutte le scuole secondarie, e per la gara annuale fra i licenziati d'onore dai licei e dagli istituti tecnici. A questo decreto va unita una importante circolare del ministro Gallo, illustrante i provvedimenti da lui adottati.

Ispettori scolastici traslocati.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,55:

Per ragioni di servizio i seguenti ispettori scolastici sono trasferiti: Bernardi, da Asti a Fossano; Agostino, da Fermo ad Asti; D'Angelo, da Penne a Fermo; Catalano, da Rovigo a Perugia; Sanfelice, da Gioiosa a Treviglio; Rossi, da Comerino a Siena; Lupercio, da Crescenza a Macerata; Di Feole, da Piazza Armerina a Cremona; Pacella, da Paola a Piazza Armerina; Marasco, da Chiari a Lago Negro; Galfotti, da Varallo a Chiari Vercellinora; Costa, da Faenza a Varallo; Pellegrini, da Teramo a San Severo; Delia, da San Severo a Sannicandro; Schiavi, da Cittaducale a Rovigo; Brunori, da Pavullo a Teramo; Negretti, dal circondario di Firenzuola D'Arda a Sarno nel circondario di Trapani; Mielli, nel circondario di Paola.

Nel Ministero della Real Casa.

Roma, 28, ore 22,15. — Il cav. Ferdinando Cosentini è stato nominato capo di segreteria nel Ministero della Real Casa in sostituzione del comm. Nasi, messo a riposo.

Dimostrazioni popolari al Pantheon.

Roma, 28, ore 21,20. — Domani, promossa dalle Associazioni monarchiche, marcerà da Porta Pia una dimostrazione popolare, la quale si recherà al Pantheon.

La beatificazione di un vescovo.

Roma, 28, ore 21,25. — Oggi la Congregazione dei riti diceste le virtù del rappresino Nicola Molinari, vescovo di Torino, il quale sarà beatificato.

L'on. Saracco rifiuta l'arbitrato per Molinella.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22:

L'on. Saracco non ha accettato l'arbitrato offertogli nello sciopero fra mietitori e proprietari a Molinella, dicesi per un riguardo doveroso alla sua posizione di ministro degli interni, malgrado gli esempi in contrario di ministri degli interni o di presidenti di Consigli dei ministri, come Rosebery, Salisbury, Lambert, ecc., i quali ebbero occasione di pronunciarsi sugli arbitrati in importanti questioni fra capitale e lavoro.

Lo sciopero di Molinella si aggrava.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 20,55:

Stamane si fecero 17 arresti a Molinella. La situazione si è di nuovo aggravata. Temonsi imminenti disordini, si spedirono due compagnie di bersaglieri ed uno squadrone di cavalleria. Gli scioperi si sono allargati, segnalandosene a Malalbergo e Bentivoglio. I soldati mietitori sostituiranno domani i lavori definitivamente cessati martedì.

Un orribile delitto vicino a Palermo.

Due cadaveri mutilati in una fossa.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 22,20:

In seguito alla misteriosa scomparsa dei due contadini Colonna e Domaggio, avvenuta in contrada San Lorenzo, le famiglie rispettive in questi giorni, trovandosi in preda ad una grande costernazione, fecero più minuziosi indagini onde scoprire le tracce dei loro cari. Stanotte esse, accompagnate da alcuni agenti, visitarono il feudo Ferreri, in quella medesima contrada, di proprietà del senatore Bordonaro. Quivi, secondo entrati in una capanna abbandonata, riscontrarono due larghe pozze di sangue coperte da sassi ed altri sprazzi di sangue in parecchi punti delle pareti. Ebbero subito un triste presentimento e si misero ad esaminare attentamente le località circostanti.

Ad un certo punto si accorsero che il terreno era stato smosso di fresco. Con animo angosciato e quasi presaghi dell'atroce delitto, cominciarono a scavare. Difatti, alla profondità di mezzo metro, rinvennero, distanti uno dall'altro pochi metri, due cadaveri mutilati e deturpati, in stato di avanzata putrefazione. Degli indumenti i parenti riconobbero i loro disgraziati congiunti. Avvenne allora una scena straziante.

I numerosi feliciani e le mogli degli assassinati si abbandonarono a grida angosciose e disperate. Occorse tutta l'energia delle guardie per allontanarli dalla terribile scena.

Il cadavere del Bologna presentava il capo quasi completamente reciso dal busto. Il cadavere del Domaggio aveva la fronte schiacciata con un largo foro da un proiettile di arma da fuoco. Tutte due le gambe erano gonfie e ripiegate sul ventre. Questo orribile scempio gli assassini avevano fatto per poter introdurre più comodamente il cadavere entro l'angusta fossa.

Dal modo atroce e misterioso onde è avvenuto il delitto si argomenta trattarsi di una sanguinosa vendetta della mafia. Si crede però che il delitto possa avere relazione con l'assassinio del giardiniere Mangiapane, avvenuto nel fondo del senatore Oliveri. Si ritiene pure che i due disgraziati siano stati assassinati entro una cassetta abbandonata, ed indi sepolti in fosse già preparate. Si procedette all'arresto di tre persone che abitavano e lavoravano nel fondo Ferreri.

Una tragedia in caserma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,50:

Oggi nella caserma dei carabinieri di Ceprano si verificò una terribile tragedia. Il carabiniere Carlo Mariani, recente stato punito dal proprio brigadiere Stefano Passarelli, gli sparava contro un moschetto, uccidendo il superiore. Quindi rivolgeva l'arma contro se stesso e si uccideva.

Un maggiore dei carabinieri è partito oggi per Ceprano allo scopo di eseguire un'inchiesta intorno al delitto sensazionale.

Servizi funebri e dimostrazioni di cordoglio.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 14,20:

Per iniziativa della deputazione della pia Opera di Sant'Oronzo, ieri fu oggi nella storica chiesa dei Vespri la commemorazione di Umberto. Riuscita solenne e commovente. Vi presenziarono il prefetto, il generale Ottolenghi, il regio commissario, il procuratore generale del re di Cosenza, ed altre Autorità e notabilità, nonchè parecchie signore.

Celebrò la Messa monsignor Filetti, e pronunciò un elevato discorso improntato a sensi altamente liberali e patriottici, il giovane e valoroso sacerdote padre Indelicato.

***

Ascrale, 28 *(Stefani)*. — Stamane a cura del Municipio, si è commemorato re Umberto. Un corteo di diecimila persone, preceduto da Musiche, formato dalle Autorità, Associazioni con bandiere e cravane, percorse la nuova via Umberto. Si celebrarono nella cattedrale solenni funerali. La città è imbandierata a lutto.

***

Porto Maurizio, 28 *(Stefani)*. — Stamane, a cura del Municipio, si celebrarono in duomo, riccamente parato a lutto, solenni funerali per re Umberto. Vi assisterono le Autorità civili e militari, Sodalizi, quale rappresentanti del Comune e della Provincia e grande folla. Durante la cerimonia tutti i negozi erano chiusi.

***

Avellino, 28 *(Stefani)*. — Stamane vi furono solenni funerali per re Umberto, con intervento delle Autorità, dei sindaci, dell'intera provincia e delle Associazioni. Pontificò il vescovo Angelini.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Li-Hung-Chang trattenuto in rada.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Courrejolles telegrafa che il Consiglio degli ammiragli informò le Legazioni a Pechino di aver deciso di trattenere in rada Li-Hung-Chang finchè le Legazioni annunciano di aver consentito ad aprir negoziati con lui.

Inglesi e francesi nel Yunnam.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 22,30:

I giornali cominciano a parlare di mire degli inglesi sul Yunnam, e lasciano intendere che il generale Dodds, il quale è sul punto di imbarcarsi per assumere il comando delle truppe nell'Indocina, avrà ai suoi ordini rilevanti rinforzi. In realtà i sospetti contro gli inglesi sono affatto gratuiti. È invece evidente che si prepara piuttosto un'azione francese nel Yunnam.

I desiderii di Pichon.

La salute dei membri della Legazioni.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Un dispaccio dell'ambasciatore Pichon, in data 19 agosto, giunto stamane, annunzia l'occupazione di Pechino da parte delle truppe internazionali, e la liberazione di Petang. Conferma la fuga della Corte imperiale, e dice essere necessario assicurare le comunicazioni con Tientsin e prendere precauzioni contro il ritorno offensivo dei cinesi. Soggiunge che il personale delle Legazioni si trova in condizioni di salute tristi. La maggior parte dei quartieri della città sono in rovina.

I marinai italiani che erano a Pechino col tenente Paolini

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17,40:

Il Ministero della marina comunica i nomi dei marinai del distaccamento comandato dal tenente Paolini a Pechino. Essi sono: Mariotti Pietro, nato a Santa Teresa di Gallura, secondo capo-cannoniere; Milani Antonio, di Velletri, sottocapo-cannoniere; Murelli Gaetano, nato a Porto San Giorgio; Manfron Francesco, di Terre Roncigno; Pignatone Domenico, di Terlizzi; Molfusa Francesco, di Bagnara Calabria; Zulla Francesco, nato a Milazzo, cannonieri scelti; Fiorilli Luigi, nato a Porto Santo Stefano; Roselli Abondatio, nato a Pecchiera, cannonieri; Colombo Giovanni, nato a Seiano, Massa Lubrense, nato a Trapani; Bonori Vincenzo, id.; Bassanni Giuseppe, nato a Catania, marinai.

Le gesta della legione belga.

Ci scrivono da Bruxelles, 27:

I volontari di questo piccolo Corpo di spedizione in Cina alla vigilia del loro licenziamento s'abbandonarono per rappresaglia a veri atti di vandalismo. Distrussero, saccheggiandolo, il loro accampamento, e percorsero le vie del vicino paese di Bourg Leopold, gettando lo spavento nella popolazione con violenze quasi brigantesche. Intervenne numerosa la Polizia e la gendarmeria; ma dovette essere chiamata la truppa, la quale cercò i dimostranti, di cui uno fu ferito gravemente.

I grandi combattimenti del Transvaal.

Pretoria, 27 *(Stefani)*. — Il combattimento colle truppe del generale Botha accrebbe ricchissimo stamane. Le linee dei boeri sono tagliate. I boeri avrebbero perduto ripiegato. Le perdite inglesi sono considerevoli. Il generale Buller è comparso nelle vicinanze di Belfaston.

Per la venuta dello Isar a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 23:

La *Presse* reclama un supremo appello a Delcassé perchè profitti della venuta del ministro russo delle finanze, Witte, per ottenere una visita dello zar a Parigi, lasciando capire che i nuovi cordiali rapporti che sta per fare in Francia valgono bene la visita. La *Presse* propina ricordando il principio del *do ut des*, e che alcuno lo zar debba venire a Parigi facendo così appello in modo discreto alla nostra inesauribile generosità finanziaria. L'Esposizione sta per terminare. La visita russa è la nostra ultima carta, in soprassi giocata in una partita messa perduta. Il malcontento contro lo zar si fa generale. I giornali ministeriali tacciono; ma i nazionalisti fanno manifestarlo abbastanza apertamente, anche valendosene come di un'arma contro il Ministero.

La rivoluzione in Persia?

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 21,15:

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio del suo corrispondente di Bruxelles:

« Apprendo da serissima fonte che una grave insurrezione è scoppiata nella Persia. Il soggiorno dello scià in Europa dovrà perciò essere abbreviato. Lo scopo della insurrezione sarebbe di spodestare lo scià, le cui idee favorevoli all'Occidente le rendono impopolare presso i persiani della vecchia scuola. Costoro gli vogliono sostituire uno dei suoi fratelli. »

Minacce contro la regina d'Olanda.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 18:

Telegrafano dall'Aja che un anarchico ha inviato una lettera alla regina Guglielmina, in cui l'avverte che ben presto essa sarà assassinata. Misure attive di sorveglianza si sono perciò adottate a riguardo degli anarchici, e due italiani appartenenti alla setta hanno creduto opportuno di allontanarsi dal regno.

La peste bubbonica a Glasgow.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16,50:

Una notizia dolorosa e paurosa giunge da Glasgow. Quattro ammalati che si erano creduti colpiti da puramente acuta e da febbre catarrale furono riconosciuti invece affetti da peste bubbonica. Un bambino è già morto. Si adotteranno naturalmente efficaci e pronti provvedimenti di isolamento.

I reali di Rumania in Austria.

Vienna, 28 *(Stefani)*. — Il re e la regina di Rumania sono giunti nel pomeriggio. Il re si recò ad Ischl per restituire Francesco Giuseppe.

Lanza dall'imperatore Guglielmo.

Berlino, 28 *(Stefani)*. — L'imperatore ricevette, nel pomeriggio, Lanza.

La peste al Paraguay.

Roma, 29 *(Stefani)*. — L'Ordinanza sanitaria dichiara che la peste esiste al Paraguay, e revoca l'Ordinanza del 27 luglio 1900.

Navigazione.

New York, 28 *(Stefani)*. — Il *Trojan Prince* è partito per Genova.

Montevideo, 28 *(Stefani)*. — L'*Etruria* è partita per Genova.

Una conferenza di Rondani a Norgari a Marsiglia.

Belli ci scrive da Marsiglia, 26:

Quest'oggi, alle 15,30, ha avuto luogo nel vasto stabilimento il *Tivoli-Eden* — un bel ristorante, tenuto dal piemontese signor Barilello a Saint-André — un grande meeting socialista, nel quale hanno preso la parola i deputati italiani Rondani e Morgari, allo scopo di propugnare l'idea socialista tra i numerosi italiani che abitano i ridotti sobborghi di Marsiglia.

Inutile ripetervi i soliti discorsi ed i non meno soliti applausi dei loro ammiratori.

Un altro grave sciopero a Marsiglia.

Belli ci scrive da Marsiglia, 27:

Duecento carrettieri si sono posti in sciopero questa mattina. Domandano un franco al giorno d'aumento.

Alcuni scritti, gruppi di scioperanti, sparsi per le vie più frequentate dai carrettieri, impediscono con la forza ai colleghi di recarsi al lavoro, costringendoli a ridar briglia e ritornare alle loro dimore.

Risveglio anarchico nella Spagna

Ci scrivono da Madrid, 27:

Il capo della Polizia giudiziaria ha redatto un rapporto assai interessante sull'organizzazione dell'anarchismo nella Spagna.

In esso si afferma che gli anarchici sono saliti aumentando in questi ultimi tempi. Però affettano platonismo e temperanza per non attirare su loro l'attenzione delle Autorità. Tengono frequentissime riunioni, ed anzi dopo il regicidio di Monza, non ostante l'attiva sorveglianza, si radunarono parecchie volte. Hanno diversi giornali, ed il loro organo ufficiale è la *Revue Blanche*, diretta dalla celebre anarchica signora Monnery.

Gli anarchici spagnuoli si dedicano piuttosto alla propaganda intellettuale e non disturbano troppo la Polizia. Hanno contatti e cordialità abbastanza corretta. Ma il rapporto deplora che la Polizia non sia sufficiente per sorvegliare specialmente gli anarchici che vengono di fuori.

Le manovre in Val di Susa.

Cesana e Bousson — Gli accampamenti.

Cesana, 28 agosto.

(Corio) — Nella mia di ieri, partendo dal Moncenisio, mi fermai al minuscolo Clavières, riavviandomi ad oggi a cena su Cesana, Bousson ed Oulx; i tre punti principali delle imminenti operazioni militari e sedi delle truppe e dei Comandi dei due *partiti*.

Cesana Torinese, a meno di dieci chilometri dal confine, è difatti un punto militarmente importante. Bagnato dalla Dora e dalla Ripa, protetto dal Chaberton, che gli si para innanzi gigantesco, diviene due grandi strade che si spiegano una a Briançon pel Monginevro, l'altra a Fenestrelle sul Chisone pel colle di Sestrières. A Cesana fu pure capo una piccola convalle: quella di Bousson, che a Bousson si suddivide in altre due più ristrette gueuses, quasi gole: quella della Ripa, che da un lato discende nella valle del Chisone, e da un altro nella valle della Francesa Durance; e quella di Thures, che apre pure il passo nella valle della Durance. In questa valletta di Thures a mezza via da Bousson al confine (colle del Tarets, m. 2807) c'è il campo di tiro pei reggimenti di fanteria. E tutto un ammasso di muri, celli e cavalli che rendono estremamente difficile la sorveglianza difensiva, e che formano ed offrono specialmente alle mosse dei battaglioni alpini, schiene assai più che non permettono invasioni di truppe pesanti e di gran materiale da guerra.

Cesana, che sarà, nel periodo delle manovre a Brigata contrapposte, sede del partito invitato, mentre in quello a reggimenti è del partito difensore, si trova ad un'altitudine di 1350.

Bousson invece, a tre chilometri da Cesana, e ne passello di appena trecento abitanti, sta in amenissima e salubrissima posizione. La sua popolazione è ora più che triplicata, essendovi accasato il 24.o fanteria.

Le tende sono allineate su d'un leggiero declivio, ai piedi di *Cima del Bosco*, un montecolo a forma di piramide tutto vestito di larici profumati.

Anche al *campo* Le truppe scese al *Turno*, commovendo la stretta gola del Thures e Pingendo i camosci, di cui è frequente la caccia di confine.

Sull'entrata d'una tenda un fanciullo di guardia leggeva a mezza voce ed emfiliava scellerate. M'avvicinai. Il soldato leggeva un d'una cartolina illustrata la preghiera della Regina. Quel soldato, in quell'istante, ed il rombo dei colpi riperceteantesi *al di là* mi diedero la visione d'una grande Italia: l'Italia forte e pietosa.....

La Camera di Commercio di Novara

e la linea d'accesso al Sempione.

Ci scrivono da Novara, in data 28:

La Camera di commercio di Novara, in una seduta di ieri, curò le linee d'accesso al Sempione, udite le relazioni del presidente cav. Bottacchi, e del consigliere Pietro Corsetti, fece voti:

« Perchè siano soddisfatte le giuste aspirazioni delle città di Milano, Torino e Genova, dei paesi della riva destra del Verbano e dell'Ossola colla pronta costruzione delle linee d'allacciamento al Sempione secondo il progetto della Società della ferrovia mediterranea, *provvedendo contemporaneamente al raddoppiamento della linea Novara-Seregno-Monza-Milano in modo che possa servire al traffico internazionale.* »

Dimostrazioni nel Consiglio comunale di Novara.

Giornale ci scrive da Novara, 28:

Tra gli oggetti all'ordine del giorno della seduta di ieri sera del Consiglio comunale eravi anche il seguente: « Dichiarazione della decadenza dall'avvocato Cesare Bernini da consigliere comunale, per mancato intervento alle sedute di tutta una sessione ordinaria senza giustificati motivi. »

Bernini è l'ex-deputato, eletto successivamente nelle ultime elezioni politiche.

Appena votata a grande maggioranza la decadenza, scoppiò viva tumulti nella tribuna pubblica.

In seguito all'invito del sindaco si potè ripristinare la calma.

Gravissimo disastro — Mezzo paese distrutto.

Il Duca d'Aosta sul luogo.

Domodossola, 28, ore 15.

Sino dal pomeriggio di ieri si sapeva confusamente che alcuni torrenti che scendono dalle montagne sovrastanti i villaggi di Cura e di Beura, posti sulla riva sinistra del fiume Toce, erano rovinosamente straripati; ma nulla si poteva conoscere di preciso, essendo rotte le comunicazioni.

Stamane mi recai a Beura, dove ora giunto S. A. R. il Duca d'Aosta, partito in vettura da Domodossola alle ore 9, in compagnia dell'on. Falconi, di sotto-prefetto e di un gruppo di ufficiali.

L'aspetto del paese è veramente desolante. Il torrente Ollasca, scendendo precipitosamente, distrusse il Municipio, dove erano altresì le scuole, l'asilo infantile e la latteria sociale.

Dodici case private vennero travolte e sfondate; in una di esse vede ancora una sola camera; di alcune case non rimase più alcuna traccia. Il Duca d'Aosta si fermò a contemplare il triste spettacolo, interessandosi di ogni cosa e confortando gli abitanti. Fra persone del paese vale ad accompagnare quei poveretti, S. A. partì alle 10.15 per Domodossola, percorrendo quasi due chilometri di strada quasi totalmente ricoperta dalle acque.

Presso il ponte di Beura, che ora si sta demolendo per deviare il corso del torrente Ollasca, lo spettacolo è veramente desolante; colà strada non rimane più traccia.

Ora un plotone di alpini, al comando di un tenente, sta lavorando a demolire gli avanzi delle case distrutte per togliere il pericolo di crolli. Enormi cumuli di materie coprono la campagna circostante.

Appena ci ripartì Beura, la piena è coperta da una coltre di pietre per oltre 225 metri.

A Cursaglia dove una frana uccise sette persone, si lavora allo sgombro delle macerie. Alle ore 13 si trovano ancora cadaveri. Si temono nuove disgrazie.

Il Duca d'Aosta è partito da Domodossola con treno speciale alle ore 15. Si fermerà a Premosello per visitare il paese martirio e da cui giungono lacrimose notizie.

Un atto eroico.

Ci scrivono da Domodossola, 27:

Stamane, alle ore 9, giunsi a Domodossola la notizia che due uomini, certi Rigoni Costantino, carrettiere, e Giuseppe Arnoldi, muratore, entrati con un carro a due cavalli in un prato del fiume Toce, presso Domodossola, per caricarvi e trasportare della ghiaia, erano rimasti circondati dalle acque, senza via di scampo. Fortunatamente il vice-brigadiere dei carabinieri Stefano Parma, della stazione di Domodossola, e il pittore Emilio Orr, con ammirevole coraggio, entrati in una lancetta a vela, slanciandosi in corrente, attraversarono il fiume fino al l'isola, riuscendo a salvare i due pericolanti. Gli astanti applaudirono i due valorosi salvatori, che poi erano lesti di abbattere al pubblico encomio.

I pompieri e molti cittadini si comportarono da bravi.

Un concorso di Bande musicali ad Ivrea per le feste bimillenarie.

Stampa ci scrive da Ivrea, 28:

La Commissione dei festeggiamenti per la commemorazione del secondo millenario della città di Ivrea, allo scopo di rendere sempre più attraenti le solenni feste date dall'Comitato esecutivo, ha risolto di bandire un concorso fra le Bande musicali del Canavese, urbane e suburbane.

Tale concorso avrà luogo in Ivrea il 15 settembre per la Banda di 1.a categoria, le quali dovranno essere composte di non meno di 30 esecutori, compresi la batteria, e il 22 stesso mese per quelle di 2.a categoria, composte di non meno di 20 esecutori, compresi pure la batteria.

Alla prima gara sono assegnati premi di lire 200, 150 e diploma d'onore; alla seconda premi di lire 150, 100 e diploma d'onore.

Sabato prossimo, 1.o settembre, avrà luogo l'inaugurazione dell'Esposizione artistica-industriale agricola del Canavese, con preludio intervento di S. E. l'on. Rava, sottosegretario al Ministero agricoltura, industria e commercio. Della Esposizione parleremo fin d'ora un cenno riassuntivo, veramente sperato.

SPORT

L'inaugurazione della stagione ippica autunnale.

Gli avvenimenti del *turf* si riprendono ufficialmente domenica con la riunione importante di Cesare. Diamo perciò le date ippiche d'Italia che si effettueranno nel mese di settembre.

Galoppo: Cesare 2-6-8-9; Milano 16-19-23; Varese 30.

Trotto: Cesarino 2; Cremona 8-9.

Ostacoli: Varese, le seguenti principali riunioni.

Galoppo: Taormina 6-8; Messina-Lafitte 24-26-28.

Trotto: Baden (presso Vienna) 2; Neuilly-Levallois 5-15; Parigi-Vincennes 13; Vienna 23-27-30.

Il « Grand Prix » Flush.

Si è disputato sulla pista di Neuilly-Levallois. Questa gran prova internazionale al trotto (10,000 fr.; 3200 m.) ha dato i seguenti risultati:

1.o Wilkens M. (Tronheri, della Scuderia Davesi; 2.o Cool (Miller); 3.o *Buonastella* (Zappa).

Domenica a Parigi si inaugurerà il concorso ippico internazionale, cui concorreranno 1500 cavalli da tutto il mondo. Il concorso durerà dal 2 al 15.

Il campionato toscano di scherma.

Si è chiuso a Livorno con i seguenti risultati ufficiali:

Sciabola: 1.o Casa Cesi, di Firenze, il fortissimo e potente allievo di Nicolini; 2.o Pierozzi, seguito dal 2.o bersagliere; 3.o Sanesi, di Firenze; 4.o Gabbrielli, di Livorno.

Scherma: 1.o Biondi, di Firenze; 2.o Pierozzi; 3.o Lapegna, del 9.o bersaglieri; 4.o Sanesi, di Firenze.

Un assalto ai " records. „

Ci telegrafano da Autenil, 26, ore 18,55:

Oggi il famoso *stayer* inglese Baugh, allenato dal mezzofondista Hecten, coprì il chilometro partendo a rincorsa in 58 secondi; i dieci chilometri partendo a rincorsa in 8'42". Quindi diede l'assalto ai *records* partendo da fermo. Coprì i dieci chilometri in 9'37" e le dieci miglia in 14'22" 1/5.

Queste si chiamano *performances* da veri *stayers*!

Per i canottieri.

Diamo i risultati sociali delle gare internazionali di canottaggio:

Due scalmi: 1.o Club Nautico di Gand — *Quattro scalmi*: 1.o Club Nautico di Ruhola — *Quattro pariscalmi*: Le Società Nautica di Selsoen — *Quattro abbattuti*: Le Club Nautico di Francia — *Due scalmi*: 1.o Minerva, Amsterdam — *Otto*: 1.o Bruxelles; 2.o Gand — *Otto scalmi*: Il famoso Pereni, di Nizza, è caduto nell'acqua. Vinse per una lunghezza e mezza — *Otto pariscalmi*: Le Bruxelles; 2.o Gand — *Otto scalmi*: Le Amstel; 2.o Gand; 3.o Minerva, Amsterdam.

Scontro ferroviario presso Mainate.

Abbiamo da Varese 28:

L'orario treno viaggiatori, che parte da Varese per Milano alle ore 20,45, lasciava ieri Varese in ritardo.

Fatta sosta a Mainate, riprendeva il cammino, quando dalla stazione seguente un impiegato telegrafico gridando: « Viene il treno merci! »

E riusciva a frenare riprendendo il grado.

Presso il macchinista dove il contemporaneo: molti viaggiatori balzarono a terra. Ma l'urto non fu evitato. Due treni si sfracellarono.

Rimasero feriti il macchinista e il fochista del treni viaggiatori, non in modo gravissimamente.

Dei viaggiatori pochissimi riportarono ferite leggere e contusioni, cosicchè poterono poi tosto, dopo una medicazione sommaria, riprendere il viaggio.

Il treno arrivò a Milano al tocco.

Fra i viaggiatori v'era il signor Mastorgi, impiegato del Teatro Milanese, colla quale riportò una ferita ad un braccio.

Come è noto, la Varese-Mainate Milano appartiene alla Rete delle Ferrovie Nord.

L'arresto d'un vecchio satiro ad Alessandria

Guglielmo ci manda da Alessandria, 28:

Oggi, alle ore 16, venne arrestato nella propria abitazione in corso Prato, spaccalegna, mobilitario di commercio in via Piacenza.

Il Prato, secondo la voce pubblica, aveva attirato con lusinghe nel retro bottega una bambina di 6 anni, figlia di un calzolaio abitante in via Pio di Roma, tentando di abusare di lei.

I genitori della bambina, avvertiti del pericolo che correva la figlia, corsero dal Prato, e, condivari dalla folla, lo picchiarono di santa ragione.

Pei begli occhi d'una chellerina.

Arresto d'un terribile assassino.

Ci scrivono da Parigi, 27:

Ieri è stato arrestato in circostanze veramente eccezionali il feroce assassino del milionario Clément, di Tours. Nella *Brasserie Malingre*, un giorninotto, fattosi portare una consumazione, prese a corteggiare la *bellerine*, e, fattaseu sedere una accanto, incominciò a tenerle questo discorso:

— Io, tale quale mi vedete, ho ucciso un uomo, un milionario: gli ho portato via parecchio migliaia di lire, ma ora ne sono stato derubato. Peccato! vi avrei regalato tutto per i vostri begli occhi.

Ad un segno convenzionale della donna, che temeva di farla con molto il singolare avventore, il padrone corse a chiamare la Polizia, e questa giunse mentre l'uomo misterioso continuava a raccontare le sue gesta, vinto dal fascino degli occhi della *bellerine*.

Condotto in sezione, rispose prontamente essere G. B. Cerbin, nato a Preux, e di anni 36, cameriere del vecchio milionario Clement, che aveva assassinato per derubarlo.

L'assassino confessò con un cinismo ributtante, e quando disse che aveva giurato al padrone di stare con lui fino alla sua morte, aggiunse con tono beffardo:

— Ed io mantenuto la parola.

Si dilettò di narrare i minimi particolari dell'assassinio, commesso a colpi di martello sul cranio della vittima. Purtroppo uno dei più terrorizzanti racconti del Poe.

Fini col narrare che, fuggito a Parigi con centomila lire ed adeguatamente su di una nuova, venne derubato di tutto il suo bottino. Si disse contento d'essere stato arrestato, perchè sentiva il prepotente bisogno di commettere un altro delitto e spaventarvela. Aveva già diviseto di appiccare il fuoco ad un quartiere di Parigi.

Si tratta certo d'uno dei più forsennati pazzi criminali.

Per il cane d'un duca.

Ci scrivono da Madrid, 27:

Ieri nella grande passeggiata della Plaza de Toros il cane del duca di Beato cominciò a dar segni d'idrofobia. Allora gli accalappiacani gli tesero il laccio. Ma la gente del cane, che giuoca, sopraggiungere il cavaliere e tutto il servidorame del duca, i quali assalirono gli accalappiacani.

Intervennero le guardie, ed in un momento si ingaggiò una terribile battaglia, che prese proporzioni allarmanti. Furono feriti, e piuttosto gravemente, una guardia municipale, un cocchiere e una donna, e parecchi altri furono contusi.

Si fecero molti arresti.

Vinto dall'ipnotismo.

Belli ci scrive da Marsiglia, 26:

Nelle prigioni di Nimes era stato rinchiuso certo Rossini, imputato di un crimine che egli recisamente negava. Volendosi non credere, Rossini nulla accordava nel rifiutare qualsiasi alimento, e ieri, dopo sette giorni di assoluto digiuno, aveva fatto perdere ogni speranza al dottore Perier, quando questi, veduto di non poterlo vincere nè con promesse nè con minacce, ricorse all'ipnotismo.

Quantunque soggetto ribelle per il suo stato nervoso, il mezzo è riuscito. Rossini è caduto ben presto in istato ipnotico, e il giovane e intelligente dottore ha potuto fargli prendere una cucchiaiata di brodo ed ottenere la promessa che si lascierebbe curare.

L'ipnotismo ha vinto, ed ora si serve a corti intervalli una cucchiaiata di brodo al detenuto Rossini.

Un assassinio in mezzo alle fiamme.

Ci scrivono da Neuchâtel:

Giovedì sera, un italiano, certo Ferrari, penetrato nell'abitazione di certa Ch., cominciava a menarle addosso una tempesta di coltellate. Nella colluttazione essendosi rovesciata la lampada, il fuoco guadagnò tosto le coperte del letto e i mobili disposti contro le pareti. I vicini accorsi colla Polizia trovarono distesi sul pavimento, in mezzo alle fiamme e in un lago di sangue: la Ch., con nove ferite di coltello, delle quali una nella regione del cuore, e il Ferrari crivellato anche pure da ben 16 ferite, che si inferse egli stesso: cinque nella regione degli intestini, una in quella del cuore, tre nel petto, una alla gola e sei alla testa. Entrambi vennero portati all'ospedale, dove si trovano in fin di vita.

Un monumento all'imperatrice Elisabetta.

Ci scrivono da Vienna, 27:

Nella chiesa dei Cappuccini venne eretto un monumento funebre alla imperatrice Elisabetta d'Austria, l'infelice vittima di Luccheni, dalla riverente pietà delle dame viennesi. E' uno splendido lavoro dello scultore ungherese Giorgio Zala.

Un'iscrizione, in lingua ungherese, sul frontone, dice: « La fede della patria ungherese alla dolce sua madre della patria ungherese. »

La cerimonia ebbe carattere strettamente intimo.

Il " corriere elettrico „

Nuovo sistema di comunicazioni postali.

(Dalla corrispondenza).

Madrid, 24 agosto.

(Ymaton) — « Riconosciuta ormai in tutto il mondo civile la necessità di aumentare il più che sia possibile la rapidità delle comunicazioni fra paese e paese, appare assurdo, veramente, il continuare ad assoggettare il servizio postale a quello, relativamente lento, che riguarda il trasporto dei viaggiatori e delle merci. Or bene, mosso da tale considerazione appunto, mi sono sforzato di trovare — e credo d'aver trovato realmente — il modo di effettuare, per dir così, quell'importantissimo servizio pubblico, e all'uopo ho costruito un apparato, il quale — non dovendo trasportare che lettere — può essere straordinariamente leggero, e nello stesso tempo può applicarsi a dei motori che, non avendo a consumare altrimenti la loro forza, atti ad imprimergli una rapidità addirittura vertiginosa. »

Con queste parole, pressochè testuali, il giovane ingegnere catalano signor Gabarrò Julián — inventore di varii apparati elettrici già applicati con grande successo nel Belgio ed in Inghilterra — si accingeva ieri a mostrare a varii colleghi miei ed a me (in una vasta proiezione del sobborgo di Madrid chiamato *La Prosperidad*) un modello dell'interessantissimo apparato di sua invenzione — da lui battezzato col nome di *corriere elettrico* (posta, corriere elettrico) — per mezzo del quale la corrispondenza può viaggiare con una velocità di 320 chilometri all'ora. E poichè (come facilmente comprenderete da quest'ultima circostanza) si tratta d'un sistema di comunicazioni postali il cui impianto costituirebbe uno dei maggiori avvenimenti del nostro secolo, così credo non senza interesse il descrivervelo, sia pure sommariamente soltanto, ed aggiungervi almeno le principali fra le spiegazioni ch'ebbi a udire dalle labbra dello stesso inventore.

***

L'apparato del *corriere elettrico* si compone d'una solida [illegible] di forma prismativa, appoggiata, mediante quattro cerchi metallici, all'asse che congiunge due ruote, le quali scorrono due grossi fili di ferro che loro servono [illegible] di rotaie. Questi fili sono sostenuti, ad una certa altezza dal suolo, da robusti pali analoghi a quelli dello tramvie elettriche.

La strana forma della suaccennata cassa si deve alla necessità di adottare linee che offrano la minor resistenza possibile al vento; giacchè — ripeto — essa è destinata a viaggiare con una velocità di 320 chilometri all'ora. Come è naturale, l'apparato trova le maggiori resistenze dell'aria nelle curve, nelle pendenze o, avvantaggio, nei venti contrari, ed in tali circostanze perde una parte della sua velocità. La cifra dei 320 chilometri all'ora è calcolata, però, come media, ed in base all'ipotesi che l'aria non sia nè favorevole nè contraria, sicchè essa lascia un ampio margine a qualsiasi errore, in senso ottimista, dell'inventore, come pure alla [illegible] differenza fra i risultati raggiunti nei limitati esperimenti già fatti e quelli che si otterranno negli esperimenti su grande scala.

Nella sua parte interna, la cassa dell'apparato è suddivisa in tanti scompartimenti, destinati rispettivamente alle lettere, cartoline, giornali, ecc., ecc.; [illegible] basta a contenere circa mille pieghi, ma può essere costruita di dimensioni anche maggiori. Sulla parte superiore della cassa vi è un gioco di piccole ruote ad ingranaggio e pilo elettrico, da cui parte una sottile seta di ferro, l'estremità superiore dalla quale, foggiata a forcina, è in contatto con un terzo filo di ferro steso parallelamente agli altri due, che servono di rotaie al veicolo, ma un po' al di sopra di essi. Quell'asta di ferro, collocata così verticalmente, ha lo scopo di impedire che l'apparato deragli in caso di una [illegible] troppo forte o nelle curve. Lungo uno dei due fili di ferro su cui scorrono le ruote del veicolo passa la corrente elettrica, che imprime a questo la vertiginosa rapidità summenzionata; ma nulla posso dirvi riguardo al genere ed all'intensità di tale corrente, giacchè tutto ciò costituisce appunto il più importante segreto dell'ingegnere Gabarrò.

L'invenzione del quale [illegible] si riduce, per altro, soltanto all'apparato mobile ed alla corrente ed al modo di svilupparla ed applicarla, ma comprende ben anco varii accessori importantissimi, come i freni, le stazioni d'arrivo e partenza, la comunicazione automatica colla stazione più prossima, ecc.

L'apparato si frena da sè, prima di giungere alla stazione d'arrivo. Quanto poi al sistema con cui il *corriere elettrico* funziona, esso è il seguente: nella stazione donde il *cor

ULTIME NOTIZIE

IL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DI UMBERTO I

ALLA CORTE D'ASSISE DI MILANO.

Le grandi precauzioni delle Autorità — Il rinvio del processo respinto. L'interrogatorio di Gaetano Bresci.

(Per telefono d'urgenza alla Stampa dai nostri incaricati speciali C. A. Cortina e Costanzo Bianchi).

Milano, 29, dalle ore 9,30 alle 12,00 **(Urgenza)**.

Il trasporto di Bresci dalle carceri alla Corte d'Assise.

Le precauzioni prese dalle Autorità pel processo Bresci, onde impedire qualunque disordine, furono molte e severe.

Ieri sera, per evitare che il pubblico si affollasse intorno al carcere dove Bresci, e nella via e piazza dove presumibilmente doveva passare il carrozzone cellulare, le Autorità fecero spargere voci contraddittorie sull'ora e sul percorso del trasferimento del Bresci dal carcere alla Corte di Assise. Così si potè evitare ogni malsana curiosità.

Solo stamane si sono saputi i precisi particolari del trasporto.

Alle due precise di questa notte un capitano di artiglieria venne a passare in rassegna il picchetto armato delle carceri: alle 3,20 comparve il carro cellulare: alle 4 precise Bresci usciva dalla sua cella e strettamente legato alle braccia, accompagnato dallo stesso cav. Sanjel, direttore delle carceri, venne introdotto nel carrozzone.

Il carrozzone è composto di otto celle: in esso avevano preso posto il capitano dei carabinieri Branca, due marescialli e quattro carabinieri. Bresci stava nella cella centrale, con fu slegato. Accanto al cocchiere, e nascosta ora seduto un delegato di pubblica sicurezza.

Due carabinieri a cavallo precedevano il carro: due carabinieri a lato lo scortavano: quattro carabinieri lo seguivano.

Il corteo passò per la via Ellangeri, Lauzane, Torchio, Canobbio, San Vito, Disciplini, San Celso, Ruga Bella, corso Romana, via Velasca, piazza Fontana, via Alciati, piazza Beccaria, fino all'ingresso della porticina posteriore del palazzo della Corte d'Assise, e precisamente nel vicolo di San Zeno.

Ad ogni crocicchio di via si notavano pattuglie di carabinieri, di guardie in divisa e in borghese, che si univano a scorta dietro il carro dove era Bresci, procedendo verso il palazzo di giustizia.

Bresci venne posto nella camera di sicurezza al pian terreno, verso il vico di San Zeno.

A custodirlo rimasero due maresciallo e due carabinieri, che ogni mezz'ora si davano il cambio.

Durante il tempo in cui Bresci rimase solo nella camera di sicurezza non parlò mai; parve abbattuto.

L'arrivo dell'avv. Merlino e il suo colloquio con Bresci.

Alle ore 6 di stamane arrivò da Roma l'avvocato Merlino, che si recò immediatamente dall'avv. Martelli, l'altro difensore di Bresci, con cui ebbe un colloquio di mezz'ora; poscia l'avvocato Merlino andò direttamente al palazzo di giustizia, ove fu subito introdotto nella camera di sicurezza pre ora rinchiuso il Bresci.

L'avv. Merlino disse aver letto in viaggio l'atto d'accusa, e del processo conosce quanto si pubblicò sui giornali. Sul metodo di difesa non si troverà in disaccordo coll'avv. Martelli.

L'unico punto di dissenso consisterebbe in ciò che l'avv. Martelli è di avviso non essere quello del Bresci una cospirazione ma un'associazione; invece l'avv. Merlino dice che l'associazione non è che un concorso di cospirazione. Dichiarò ai avvocati che lo interrogarono che la sua difesa sarà breve.

Nelle adiacenze della Corte d'Assise

Dalle ottomante la Polizia comincia a prendere possesso delle vie adiacenti al palazzo di giustizia: preconcedo i cortili notarboli, che si ripromettevano di stazionare otto o dieci ore, pur di riuscire ad entrare nel così detto spazio del pubblico. Santa e paziente ingenuità!

Guardie e carabinieri impedivano fin dal principio qualsiasi riunione o stazionamento anche di parecchie persone.

All'alba poi, quando Bresci, scortato dal duplice drappello dei carabinieri, giunse nel pesante carrozzone alle Assise, arrivava anche la cavalleria.

Questa fu ripartita agli sbocchi della via, e soprattutto nelle piazze Fontana, Cesare Beccaria. Anche le vie Pasquirolo, Beccaria, San Zeno, fino all'imbocco del corso Vittorio Emanuele, e le altre vie maggiori, sono occupate da pattuglie. Le guardie con molta energia e rammentano con le buone, invitano i passanti e stazionanti ad affrettare i passi.

Pare di essere a Parigi, ai tempi di Lepoitte e di Constans. *Circulez, messieurs.* Con questo sistema in coda dei passanti, instantanei, che, senza neppure si pigiano alle porte per le *premières* dei processi di grido, non si può formare assolutamente.

L'arrivo dell'avv. Merlino al Palazzo di giustizia

Un certo assembramento però si formò verso le ore 8 davanti all'ingresso principale del palazzo di giustizia, ove vi è una folla numerosa di giornalisti, avvocati e magistrati che attendono di entrare; ed entrano, anzi irrompono in massa alle 8,15. Ah! quanto presto per la lunga e sacrantissima attesa, perchè l'udienza non incomincerà che fra qualche mezz'ora!

Gli avvocati si fanno sentire allo preso con gli uscieri, e si mostrano riottosi a declinare la loro identità; ma spinti e spinti, e specialmente spinte, traversano il cortile e si assiepano sotto il portichetto, dove stanno da una mezz'ora e dove aspettano ancora. Sono quasi le 10.

Arriva alle ore 9 l'avv. Merlino, pallido e preoccupato; lascia un fascio di carte sul tavolo. Ha la barbetta alla Cialdini, ravvercinita. Affannosamente tenta farsi largo, come in cerca assistenza di qualcuno. Avviene qualche tentativo, da parte dei colleghi, di avvicinarlo. Lo pel primo gli lancio un saluto molto interrogativo, ma egli mi risponde con un cenno negativo del capo e con un sorriso forzato; poi se ne va.

Gaetano Bresci entra nel gabbione.

Finalmente alle 10,5 entriamo nell'aula. Essa ha l'aspetto descrittori, ma è alquanto rischiarata, essendosi tirata la famosa tenda.

Gli occhi di tutti sono fissi al gabbione; vetro vi stanno due carabinieri; altri due entrano poco dopo con Bresci. Questi è di statura media, pallido, quasi verde, con gli zigomi sporgenti; lo guardo alquanto infossato; veste giacca e pantaloni scuri; ha una cravatta rossa. Tiene in mano un quinterno di carta protocollo, che apre macchinalmente.

Guarda in giro per l'aula con aria sroglinta, ma non stupita, nè grandio emozionata.

Presidente al Bresci: «Imputato, alzatevi: come vi chiamate?»

Bresci, con voce molto debole: «Gaetano Bresci», e soggiunse subito: «Avrei ancora qualche cosa a dire, ma ora non mi sento.»

Presidente: «Perchè?»

Bresci: «Perchè stamatte stava male; non ho potuto riposare, e anche adesso.....»

Presidente: «Va bene; questo ripeterete fra poco a suo tempo.»

Bresci siede e guarda verso i suoi difensori, in attesa che essi parlino.

L'avv. Merlino chiede il rinvio.

Infatti si alza subito l'avv. *Merlino*, e chiede il rinvio del processo per due cause: 1.o per la citazione irregolare di due testimoni; 2.o perchè l'estrazione dei giurati è succeduta all'ordinanza di rinvio del processo alla Corte d'Assise.

La Corte si ritira, e rientra dopo cinque minuti. Il *presidente* legge una breve ordinanza, con la quale, dopo avere ricordato l'art. 32 sul regolamento dei giurati, e l'art. 436 dell'ordinamento giudiziario, osserva che l'ordinanza di rinvio alla Corte d'Assise non deve essere sempre posteriore all'estrazione dei giurati.

Contrariamente al consueto, si fa l'estrazione dei giurati, per cui il *presidente* ordina lo sgombro della sala.

L'interrogatorio di Bresci

Rientrando la Corte, dopo l'appello dei giurati, il presidente rivolge a Bresci, che rientra con lo stesso attraglamento di prima, alcune domande.

Alle domande di identità risponde piano, pronto, recisamente il più possibile, o monosillabi.

Presidente: «Siete voi Bresci Gaetano?»

Bresci: «Sì.»

Presidente: «Vostro padre?»

Bresci: «Fu Giuseppe.»

Presidente: «Dove siete nato?»

Bresci: «A Prato, il 10 novembre 1869.»

Presidente: «La vostra professione?»

Bresci: «Tessitore in seta.»

Presidente: «Siete ammogliato?»

Bresci: «No.»

Presidente: «Foste processato?»

Bresci: «Sì, una volta.»

Presidente: «Siete militare?»

Bresci: «Sì, di terza categoria.»

Presidente: «Ora Bresci, state a sentire di che vi si accusa.»

Bresci si alza.

Contemporaneamente si alza l'avv. *Merlino* e dice: «Perdoni la Corte, io debbo per dovere di ufficio fare alcune dichiarazioni. Io ho ricevuto l'avviso di essere il difensore del Bresci semplicemente nel pomeriggio di ieri l'altro; quindi mi trovai nella assoluta impossibilità di conoscere il processo e di prescalare l'elenco dei testi, di cui alcuni debbono venire anche da oltre Oceano, perchè io ci tengo che si chiarisca bene se Bresci agì di sua iniziativa, o per istigazione altrui.» Spiega come l'on. Turati scrisse a lui che nel caso fosse nominato difensore se accettarebbe. Rispose subito al telegrafo del Turati, ma la lettera al Turati rimase qualche tempo negli uffici della Procura generale: quindi il ritardo. La legge vuole che in primo luogo l'imputato si scelga il difensore, poi si dia quello d'ufficio.

«Io sono lietissimo di avere l'aiuto dell'illustre presidente del Consiglio degli avvocati di Milano; anzi alla mia accettazione posi per condizione che l'avv. Martelli continuasse ad essere il condifensore. Bisognava invitare il Bresci a nominare un altro difensore dopo Turati, e soprattutto dargli tempo di mettersi in relazione col difensore da lui scelto.

«Un'altra ragione, non prettamente legale, è che si è voluto scindere la causa dai possibili complici.

«L'art. 45 dà questa facoltà al Pubblico Ministero, ma è vero che la dottrina e la giurisprudenza dicono che in nessun caso si può scindere un fatto unico, che non si può discutere due volte lo stesso fatto. Per questo duplice motivo chiedo, e spero, che la Corte veda la convenienza del rinvio del processo.»

Pubblico Ministero: «Forse sembrerò sconcerto alla Difesa, ma devo subito dire che questo processo non è un processo come un altro. Spero sarà unico in Italia: doveva necessariamente essere istruito in fretta, perchè alla immane colpa seguisse la pena.

«Io non voglio riandare su quello che si fece per la scelta del difensore; non si tardò nemmeno un giorno a consegnare la lettera dell'avv. Merlino all'on. Turati.

«La lettera la passai immediatamente alla Corte per un riguardo all'altissimo ed illustre comm. Martelli. La Difesa fu mai mancante, perchè il Martelli era al suo posto: si volle aggiungere un altro difensore, e sia; ma la Difesa non fu mai interrotta.

«Prego quindi la Corte di rigettare la richiesta della Difesa.

Avv. Merlino: «Mi si permetta una breve replica. Convenga col P. M. che questa non è una causa comune; epperciò si deve procedere con maggior cautela. Io ho scritto parlando di possibili complici; ma d'altronde nella stessa atti d'accusa è fatto cenno, e potrebbe darsi che il Bresci fosse meno colpevole di qualche complice, e perciò è necessario conoscere questi per giudicare con giustizia la responsabilità sua. Quindi non posso desistere dal rinvio.»

Presidente: «E voi, Bresci, avete qualcosa da aggiungere?»

Bresci, alzandosi: «Io sì.»

Presidente: «Che cosa? Dite!»

Bresci: «In non potevo avere tempo di nominare un difensore.»

Presidente: «Comm!»

Bresci: «Io non ero in corrispondenza con nessun avvocato. Ella sa il cancelliere sanno che lo avevo già proposto l'avv. Merlino.»

«Quanto alla lettera che mi mandò per espresso l'on. Turati, affrancandola con 60 centesimi, non è vero che sia ritardata per causa del Turati o della posta, ma perchè mi fu data due giorni dopo; la lettera è qui, e la si vedrà.»

— *Presidente*: «Va bene.»

La Corte si ritira per deliberare.

Subito dopo vede l'avv. Merlino avvicinarsi al gabbione. Bresci si sporge verso le sbarre appoggiandosi colle mani, e col capo: e parlano a lungo sommessamente. Bresci passa al suo difensore un foglio che questi scorre, poi gioca rende e difensore e imputato parlano stavolta ad alta voce, e con calma.

L'altro difensore, avv. Martelli, esce un momento dall'aula che è rigorgitante. Fa molto caldo.

Alle 11,25 rientra la Corte, il presidente legge:

«La Corte sul nuovo incidente di rinvio sollevato dalla difesa, osserva che:

«Attesa che interpellato Bresci nel suo interrogatorio rispose: «Io nomino a mio difensore Turati e nel caso che questi non possa venire, mi rimetto al difensore d'ufficio»;

«Attesa che la continuità della difesa non fu mai mancante, (accentuando le frasi);

«Attesa che se un precedimento contro i complici può per avventura esistere, non può influire sull'odierna causa, che già legalmente è acquisita alla Corte.

«Per questi motivi respinge la domanda della Difesa per il rinvio della causa e manda a proseguire il dibattimento.»

Atto d'accusa.

Presidente: «Cancelliere, dia lettura dell'atto sentenza della Sezione d'accusa e dell'atto di accusa.»

Il procuratore generale del re in Milano, letta la sentenza della Sezione d'accusa in data d'oggi

Contro

Gaetano Bresci fu Gaspare e fu Gedi Maddalena, nato a Prato il 10-11 1869, tessitore in seta, è accusato di avere, nella sera del 29 luglio 1900, in Monza, volontariamente commesso un fatto diretto contro la vita della sacra persona del re Umberto, esplodendo contro di lui non meno di tre colpi di rivoltella, che ne produssero quasi istantaneamente la morte.

Delitto previsto dall'art. 117 del Codice penale.

Milano, 17 agosto 1900.

Per il procuratore generale: Ernesto Riccitelli.

Durante la monotona e tragica lettura del documento che racchiude i particolari della tragedia, Bresci tiene gli occhi fissi sullo scrio che ha sulle ginocchia. Pare che legga seguendo il filo dell'atto d'accusa, quasi con ansia di controllare la lettera originale e la copia tra-mezzagli. I difensori parlano sommessamente con i loro segretari particolari.

Il presidente guarda dritto al pubblico; i giudici..... non dormono.

Fuori sempre lo stesso spettacolo; lo stesso affollarsi di curiosi, che guardie e carabinieri fanno circolare.

Piove fine fine. Temperatura afosa.

Il cancelliere continua a leggere monotonamente.

Terminata la lettura, il presidente si rivolge a Bresci.

Presidente: «Avete sentito di che cosa siete accusato? Di avere ucciso la sacra persona del Re. Ora sentirete le prove che si sono raccolte sul vostro delitto.»

Bresci, alzandosi prontamente: «Non si potrebbe dire qualche cosa?»

Presidente: «Adesso no; sentirete i testimoni.»

Bresci siede con gesto contrariato.

I testimoni.

Entrano i testi, e il *presidente* li ammonisce colla solita formola.

I testi si ritirano per la chiama nominale.

L'interrogatorio di Bresci.

Presidente a Bresci: «Avete sentito di cosa siete accusato?»

Bresci: «Sì.»

Presidente: «Esplodeste tre colpi?»

Bresci: «Sì.»

Presidente: «Da quanto tempo avevate deciso di uccidere il Re?»

Bresci: «Da quando furono stabiliti gli stati d'assedio per decreto reale.»

Presidente: «Non potete fare risalire al Re la responsabilità di questo fatto: sono i ministri.»

Bresci: «Ma il Re ha firmato.....» *(Pausa)*

Presidente: «Dite pure.....»

Bresci: «Io vissi una giovinezza di stenti, io fin dalla prima volta in cui andai all'estero avevo divisato di uccidere il Re; non ebbi nessuna suggestione o consiglio dei compilici. Il pensiero mi venne dalle repressioni sanguinose e dalle canzonette. Il Re non solo firmava i decreti, ma premiava anche il barbaro zelo dei suoi agenti. Io pensai decisi di vendicare la morte dei perseguitati. Decisi di procurarmi i mezzi,...»

Presidente: «E per l'esecuzione?»

Bresci: «Sì, e mi sono messo a lavorare senza posa, ed in non molto risparmi, anche con privazioni, a risparmiare 150 scudi.»

Presidente: «Siete rimasto a Prato fino a quando?»

Bresci: «Rimasi quindici giorni.»

Presidente: «Sì a voi, e poi faceste brevi pellegrinaggi a Bologna, Genova, Milano e poi a Monza.»

Bresci: «Sì è vero.»

Presidente: «E avvicinato il Re, tirate i tre colpi di rivoltella?»

Bresci: «Sì.»

Presidente: «Avete adoperato la rivoltella che comprato a Patterson?»

Bresci: «Sì.»

Presidente: «Vi esercitavate al tiro a Patterson ed anche a Prato?»

Bresci: «Sì; ma anche prima di avere quella rivoltella mi ero esercitato al tiro.»

Presidente: «Diceste nei vostri interrogatorii che preparato il proiettile lavorandolo colle forbici, perchè riuscisse più micidiale?»

Bresci: «Sì; ma fu una supposizione mia.»

Presidente: «Ma lo faceste così?»

Bresci: «Sì.» *(Impressione.)*

Presidente: «Ripeto, vediamo un po' la rivoltella; portatela qui.»

(Commozione impressione; movimento di curiosità nel pubblico).

Il presidente, avuta il pezzo, toglie la rivoltella, e dice, mostrandola a Bresci: «La riconoscete?»

Bresci: «Ce ne sono altre uguali.....»

P. M.: «E' vero che il ricaricamento dell'arma sta già negli atti.»

Il presidente dà all'usciere la palla rigata e quella estratta dal corpo del Re, tuttora macchiata di sangue.

(Del pubblico corre un fremito di raccapriccio) Bresci si sporge sulla sbarra e guarda con curiosità, quasi di controllo, le palle di piombo che la mano tremula dell'usciere gli porge a vedere; ma nessuna commozione, nessun fremito umano, nessun segno sul volto o battimento interno dimostra quella belva: guarda freddamente e accenna affermativamente col capo, e si siede.

L'usciere fa quindi osservare i proiettili ai giurati, commossi, guardano il lugubre cartoccio. Ne vedo uno farsi pallido, prendere e fissare la palla macchiata di sangue: la fissa ancora quando essa è già davanti al vicino, e si asciuga gli occhi pieni di lagrime.

Guarda Bresci. Egli è là, di fronte, impassibilmente vorvle, col capo appoggiato al braccio sinistro, che guarda verso il cancelliere, che legge il verbale di perizia medica.

Avv. Merlino, interrompendo la lettura della perizia, dà schiarimenti sui segni o sulle iniziali che si riscontrano sulla rivoltella; «Sono sempre marchi di fabbrica — egli dice — e non è davvero qui il caso di dare a questi segni misteriosa interpretazioni.»

Il cancelliere legge altri documenti noti e senza interesse.

Avv. Merlino: «Vorrei che si interrogasse il mio difeso sulla circostanza delle 500 lire riscosse a Genova.»

Presidente a Bresci: «Vuol sapere il vostro avvocato se le 500 lire costituivano una vostra proprietà o se vi furono date da altri.»

Bresci: «Io, come dissi, sono sofferente e stanco, e non vorrei dare altre spiegazioni oltre a quelle che già avete. Del resto quelle 500 lire erano mie, le guadagnai io, e le risparmiai io.»

Presidente: «A quale banchiere di New York le avete consegnate?»

Bresci: «Al banchiere Cesare Conti.»

Presidente: «Sono le 12,30; farà il caso di sospendere l'udienza fino alle 14.»

Pubblico Ministero: «Basta mezz'ora.» *(Mormorio dei giornalisti)*

Presidente: «Sentirno il capo dei giurati: basta loro un'ora?»

Capo dei giurati: «Altro che!»

Presidente: «Va bene. Riprenderemo l'udienza al tocco e mezzo.»

Fuori nessun incidente degno di nota.

Un altro complice di Bresci?

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,45:

Un certo Italo Cancellieri, uno dei tanti arrestati di questi giorni, è stato inviato alle carceri sotto l'accusa di connivenza col Bresci, e ciò sarebbe risultato da parole che gli sarebbero sfuggite prima e dopo il regicidio, parole testimoniate da parecchi.

Per la responsabilità dei funzionari italiani in America.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,15:

Il ministro Visconti-Venosta si occupa personalmente della condotta tenuta e dell'azione spiegata antecedentemente all'assassinio di re Umberto dalle Autorità italiane, diplomatiche o consolari negli Stati Uniti.

E' infatti sembrato meritevole d'indagini il fatto che le mene degli anarchici di Patterson erano così palesi che non dovevano sfuggire alla vigilanza dei funzionari, e ciò indipendentemente dal fatto che questi funzionari abbiano ricevuto o non rivelazioni anonime su quanto si preparava.

A proposito di un Congresso internazionale antianarchico.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,15:

Il *Giornale* annuncia la probabilità di un congresso o riunione internazionale di alti funzionari di Polizia per concertare dei provvedimenti comuni, intesi alla tutela dell'ordine e alla sicurezza dei regnanti.

Un corteo rimandato.

Roma, 29, ore 10,30. — Fu rimandato il corteo delle Associazioni che doveva recarsi oggi al Pantheon, non potendo, per ragioni speciali, intervenirvi tutte.

Bissolati a Molinella.

Roma, 28, ore 21,40. — L'on. Bissolati è partito stasera per Molinella chiamatovi da una Commissione di scioperanti.

Dove sono gli imperiali cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 29:

I giornali hanno da Scianghai, 28 agosto; «L'imperatore e l'imperatrice ed il principe Tuan si trovano nelle vicinanze di Taiguen-Fu, nello Sciansi.»

La sepoltura dei marinai italiani morti in Cina.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:

Salvago-Raggi ha informato il Governo che farà tutto il possibile per dare onorata sepoltura ai marinai italiani morti, raccogliendone le salme nel piccolo cimitero della chiesa cattolica rimasta in piedi.

Una cattedra di italiano a Tokio.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,50:

Il professore Norsa, insegnante lingue estere alla Scuola superiore di commercio a Genova, ha ricevuto l'invarico dal Governo giapponese di fondare una cattedra di lingua italiana a Tokio.

Canoratismo tra marinai francesi ed italiani.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

Il generale francese Frey, movendo colle sue truppe verso Pechino, volle che i marinai italiani che erano a Tientsin dividessero coi francesi i pericoli e la gloria della marcia verso la capitale cinese. Lì fece perciò avvertire in tempo perchè potessero mandare di convesa coi soldati della Repubblica.

Il generale San Martino ha rivolto un vivo ringraziamento al generale francese per la bella prova di camaratismo.

L'accordo russo-franco-tedesco in Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,40:

Il *Figaro* riceve da Berlino che l'accordo russo-franco-tedesco in Cina si fa sempre più stretto.

Nell'Ambasciata inglese a Roma.

Londra, 29 *(Stefani)*. — Barclamay, incaricato d'affari a Darmstadt, fu nominato segretario a Roma.

Una grande resistenza dei boeri.

Lorenzo Marquez, 29 *(Stefani)*. — Si dice che un vivo combattimento sia avvenuto a Machadodorp. I boeri furono respinti con gravi perdite ed avrebbero abbandonato cannoni e munizioni.

***

Bergendahl, 28 *(Stefani)*. — Dopo un violento bombardamento durato due giorni Buller giunse a sinistra la posizione dei boeri, a otto miglia ad ovest di Machadodorp. La resistenza dei boeri fu oltremodo vigorosa. I boeri rimasero nelle loro posizioni fino all'ultimo momento.

***

Londra, 29 *(Stefani)*. — La *Standard* ha da Belfast, 27 agosto, che i boeri occupano sempre le colline a sud della ferrovia.

Sull'estradizione di Malatesta.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9,10:

I giornali annunciano che il Governo ha ricevuto dall'Italia una domanda di estradizione dell'anarchico Enrico Malatesta.

I ministri russi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,20:

Witte fu ricevuto il suo arrivo a Parigi ove si trovano già Khilkoff, ministro delle comunicazioni, e Muraview, ministro della giustizia.

La popolazione spagnuola di Cuba non vuol naturalizzarsi americana.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,40:

Si ha da Washington che tutta la popolazione spagnuola di Cuba, la quale comprende 67,000 residenti, con 17,000 donne e fanciulli, ha rifiutato la naturalizzazione americana.

Murawiew si è suicidato?

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 8,25:

Lo *Siècle* riceve da Pietroburgo che si vocifera colà come Murawiew non sia morto di apoplessia, ma sissi suicidato dopo violenti rimproveri rivoltigli dallo czar a proposito della situazione in Cina.

Navigazione.

Rio Janeiro, 29 *(Stefani)*. — Il *Venezuela* è partito per Genova.

Nell'edizione della sera

i lettori troveranno la continuazione stenografica del processo Bresci, trasmessaci per telefono d'urgenza dai nostri incaricati speciali C. A. Cortina e Costanzo Bianchi.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1136

La 48ª Consulta degli insegnanti.

Ieri, alle ore dieci, nell'aula maggiore della Scuola Vincenzo Troya, si sono adunati i delegati circondariali degli insegnanti per l'annuale Consulta. Formatosi l'ufficio provvisorio colla presidenza del delegato provetto più anziano e dei due più giovani quali consiglieri, il direttore commendatore Pietro Rossi diede lettura delle lettere e dei telegrammi di delegati scusanti la loro assenza.

Si procede subito alla costituzione dell'ufficio definitivo colla nomina a presidente del cav. Lovisotto, reggi provveditore degli studi a Parma, e dei signori Mombino prof. Girolamo, di Canon, Gottardi prof. Andrea, di Oneglia. A segretari: Cay dottor Giacomo, Ratti cav. prof. Vincenzo, Repoli professor Giuseppe e Sali Giacomo.

Appena costituito l'ufficio definitivo, il direttore diede lettura della sua elaborata e diligente relazione sulla gestione patrimoniale della Società, pronunciando un reverente affettuoso omaggio alla memoria del compianto presidente onorario Sua Maestà Umberto I.

Dopo la relazione del direttore, vivamente applaudita, il delegato prof. Zublena propone che sia telegrafato a S. M. Vittorio Emanuele III il desiderio che la Società nostra ha di avere il nuovo Re quale presidente onorario. La Consulta approva con acclamazione la proposta.

Viene data lettura poi dal delegato Gavazzo della relazione della Commissione di sindacato sul resoconto finanziario dell'esercizio 1899.

Levata la seduta alle 11,30, venne ripresa alle 15, nella quale la Consulta divisa in tre Sotto-Commissioni, prese in esame il bilancio preventivo pel 1901, le proposte dei Comitati e dei soci e le domande di posti.

Altre sedute saranno tenute oggi e domani.

Arrivi di Principi. — Il Duca d'Aosta ha fatto ritorno iersera dalla sua ispezione a Domodossola, discendendo alle 19,15 alla stazione di Porta Nuova.

Il principe Ferdinando di Genova si è pur restituito al castello di Agliè, reduce dalle sue escursioni alpine.

Arrivo e partenze. — Giunse l'on. Ottavi e ripartì per la linea di Genova.

Partirono inoltre l'on. Weil-Weiss per Roma, e l'on. Poli per Garfagnana.

Un minatore che si getta in Po. — Ieri, alle ore 16,45, certo Giuseppe Domenico, di anni 41, assistente alle miniere, di passaggio per questa città, si gettò nel fiume Po dal ponte Vittorio Emanuele, scomparendo in breve nelle acque. Alle grida di due guardie e di alcuni cittadini, accorsero in aiuto dei disgraziato i barcaiuoli Longo Carlo, Berge Giov. Battista, Mocco Sebastiano e Torchio Giovanni, colle loro barche. Dopo pochi minuti di ricerche il Longo riuscì ad afferrare il sommerso a traverso a gatta; e quindi, aiutato dai compagni, lo depose in una barca e lo trasportò sulla sponda destra, privo di sensi. Quivi gli agenti ed i barcaiuoli gli praticarono la respirazione artificiale per circa dieci minuti, riuscendo a richiamarlo in vita; dopo di che le guardie, con vettura, lo condussero al San Giovanni, dove venne ricoverato fuori pericolo. Ignorasi il motivo del tentato suicidio.

STATO CIVILE. — Torino, 29 agosto 1900.

NASCITE 20: di cui maschi 8, femmine 11.

MORTI: Rava Biagio, d'anni 76, di Napoli, pensionato guardiano; via Galliari, 19.

Bronzino Stefano, id. 75, di Rivarolo, contadino.

Remus, Giovanni, id. 29, di Torino, sarto.

Ormea Eugenia n. Carossa, id. 35, di Principato, cuc.

Cian Giovanni, id. 65, di Chivasso, mugliere.

Servetti Domenico, id. 18, di Moncalvi, cameriera.

Andreoli G. G. (suor Nicoletta), id. 29, di Canonezo.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 4, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 1.

Spettacoli di mercoledì 29 agosto.

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20,45: *Un brano dimenticato; El Trempa interprete; Manichetti in comune* — L. 0,50.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), 20,45: *Prim-Prim* (rappresentazione in onore dell'artista E. Varini) — L. 0,50.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

CIRCO DEL PALLONE

Corsa tra fantini (Cronistoria). — Oggi, alle 16,15: 1ª *Parte*: corse Vasi-Lanzavecchia; *arrivi*: Frullani-Gabet-Zanti; 2ª *Parte*: corse Sola-Mazzoni-Carali; *arrivi*: Casagnoli-Bianchini-Lazzeri; 3ª *Parte*: corse Casagnoli-Galiari-Carali; *arrivi*: Zanti-Sassone-Becarelli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Ufficio Meteorico — 29 agosto

Temperat. estrema nelle 24 ore (1 grado centesimale)

Minima - 17,0 Massima - 31,9

Stato atmosferico — *Ore 8:* coperto; *ore 15:* coperto; ore 21: n. sereno.

Acqua caduta mill. 0.

Caratteri Meteorologici - In riva al Po

Temperatura massima del giorno 27: + 29,4

Id. minima della notte dal 27 al 28 - 16,9

Riviera Castello - nelle acque di Nizza del Piemonte

Temperatura massima del giorno 28: + 22,3

Id. minima della notte dal 27 al 28 - 15,5

30 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 50, tramonta alle ore 19 e min. 8.

Cambio ufficiale per il 29 agosto L. 106 50

BORSA DI TORINO — 29 agosto.

Rendita corso medio d'ufficio **non dato**.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia	106 55	106 55
Svizzera	106 05	106 05
Germania	131 15	131 15
Londra	26 80	26 82

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Sconto e cambi nazionale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, a 5 0/0.

Id. estero e di piazze, per cambiali fino a mesi, almeno 1 1/2 0/0.

Interessi sulle anticipazioni sopra titoli, valori e oro 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a sconto fino ad un certo corrente 1 1/2 0/0 sulle merci fuori.

Rendita 5 0/0 per c. 99 50.

Rendita 4 1/2 0/0 per c. 107 50.

Rendita 5 0/0 per fine 100 12 1/2, 100 10.

Prezzi dei valori per la prossima.

Azioni		Obbligazioni	
B. d'Italia	855 —	Ferr. Comm.	385 —
Ferr. Mer.	711 —	Cred. It.	550 —
	711 —	B. Sconto	187 50
Ferr. Med.	328 —		
	327 50	Tram. Tor	492 —

Cereali della Borsa. — 29 agosto. — Le notizie non sono tali da influenzare la tendenza; e il contegno di Parigi, che ieri seguava l'Italiano diapprima a lire 95, poi a 98 50, non esita colla grande fermezza che qui mantengono i bisogni di liquidazione.

Questi convien dire sono assai grandi, maggiori certo di quanto il ristagno di tutto il mese avrebbe lasciato supporre. La paura ginesi, e le possibili complicazioni internazionali avevano suggerito molte vendite all'italiano, come a riparo in caso di forte tracollo generale.

Ora, tranquillizzandosi la situazione e Parigi stimolando, lo scoperto ricomprerà ed il riporto per settembre scorre a cent. 22 1/2 e 23.

A liquidazione assestata continuerà il sostegno? o si ritornerà alle offese e alle depressioni? Non sappiamo con quale esito, ma crediamo che questo certo si tenteranno, e l'epoca è ancora propizia all'esperimento.

Risotone abbastanza attiva e sempre ben disposta. Il cambio stazionario a 106,60.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 29 agosto aperture - chiusure

Rendita francese 3 0/0 amm.	—	—
» 3 0/0	—	100 75
» 3 1/2 0/0	—	102 22
Rendita italiana 5 0/0	—	99 50
Cambio su Londra a vista	—	25 17 5/8
Consolidati inglesi	—	96 —
Obbligazioni Lombarde	—	226 —
Cambio sull'Italia	—	5 1/4
Turco Nuovo	—	28 37
Banca di Parigi	—	1123 —
Tabacco	—	478 50
Egiziano 4 0/0 nuovi	—	105 25
Rendita Inglese 2 1/2	—	97 —
Rendita Spagnuola Esterna	—	72 80
Banca Ottomana	—	537 —
Argento fino	—	528 50
Credito Fondiario	—	—
Suez	—	3369 —
Lotti turchi	—	111 25
Ferrovie Meridionali	—	—
Rendita Russa nuova	—	98 10
» Portoghesi	—	—
Banco di Francia	—	3995 —
Cambio Madrid	—	29 75
Tendenza calma.		

LUIGI ROUX, direttore.
ALDASSO PAOLO, gerente

Il marito **Giuseppe Genre-Costa**, la figlia **Felicina**, i figli Cav. Ing. **Emilio, Alfredo, Ernesto**, le nipoti **Maria** e **Amalia** partecipano col cuore straziato l'irreparabile perdita della loro amatissima

Caterina Simondi-Genre-Costa

spentasi nel bacio del Signore in Borgo il 28 agosto p.p. alle ore 6 pom.

Una prece.

Non si mandano partecipazioni personali.

A Saint-Vincent, ove erasi recato per cura, moriva oggi improvvisamente il

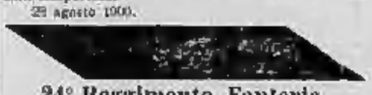
Cav. Geometra

ANTONIO COTTO

Deputato Provinciale di Alessandria

La famiglia sconsolata ne dà il triste annuncio, riservandosi di partecipare il giorno dei funebri, che avranno luogo in Asti, dove la lagrimata salma sarà trasportata.

29 agosto 1900.



24° Reggimento Fanteria.

Nella Musica del suddetto Reggimento si resero vacanti i posti di

1. **Clarino di 4ª**
2. **Flicorno soliste**
1. **Sottufficiale trombettiere**

Le domande, coi documenti prescritti, dovranno essere indirizzate al Consiglio d'Amministrazione non più tardi del 15 settembre p. v.

Torino, 29 agosto 1900.

Il Segretario del Consiglio
Honorano.

Collegio-Convitto Maschile BORLETTI
unico nel suo genere in Italia
per bambini dai 5 ai 12 anni. — Scuole elementari interne affidate a maestre, che hanno pure la continua sorveglianza della propria coniugi. — Per programmi rivolgersi al Direttore **C. A. Elia**, in **Pinerolo**, ferrovia di Pinerolo. c 9633

ISTITUTO RICALDONE
LICEO-GINNASIO con CONVITTO
Corso preparatorio agli esami di riparazione
**Torino - Via Arsenale, N. 31 -

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(43)

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

E già contava i graziosi morari che il suo tratto avrebbe còlto nella sua casa.

La dichiarazione precisa di Monsegur fu per lui una vera delusione.

— Ma allora, — disse egli in tono esitante e quasi di mala grazia, — se non è per comprare, non so se debbo entrare in trattative.....

— Ma il palazzo è bene da vendere; o da affittare?

— Sì..... Ma si preferisce venderla.....

— Scusi, — replicò Pietro, rizzandosi, — se ci tiene assolutamente a vendere le leva il disturbo..... Se vuol affittare, mi dica il suo prezzo.....

L'invito era perentorio; il signor Dutartre si inchinò.

— Farebbe una capitolazione? — domandò.

— Se è necessario, — rispose Pietro, — farò una capitolazione per tre anni.

— Allora posso affittare in ragione di dieci mila franchi all'anno.

— Conclusa! — mormorò Pietro. — Può prepararne immediatamente le capitolazioni..... Desidero finire tutto oggi.

Quando gli domandarono il suo nome, cognome e qualità, Monsegur ebbe un'ultima esitazione... Era il momento di fermar la sua scelta, definitivamente.

Si decise e disse:

— Pietro Brunsau, Brisbania, Australia.

Poi, come se avesse temuto domanda indiscreta, per dare maggior fiducia soggiunse subito:

— Ma, d'altronde, poichè affitto per tre anni e pago tutto il mio fitto anticipato, non ci sarebbe neppur bisogno di fare atti di capitolazione. Basta che ella sappia a chi ha affittato e mi dia una ricevuta.

— Paga tutto anticipato? — domandò il notaio con sorpresa, facendo un gesto d'ammirazione.

E fra sè:

— Bisogna — soggiunse — che quest'uomo sia ben ricco per pagar così, semplicemente, tre anni anticipati di una tal pigione.

Si sentiva attratto verso il suo nuovo cliente da una curiosità sempre simpatica.

Terminate le questioni di affari, il signor Dutartre volle trattenere ancora qualche istante il signor Brunsau nel suo studio.

— Non ha premura, credo — gli disse. — Avrà bene il tempo di conversare un poco con me. Io ho sentito parlar sovente dell'Australia da ufficiali di marina che ne serbavano il miglior ricordo..... Deve essere un paese meraviglioso.

Pietro rispose sorridendo amaramente:

— Meraviglioso pel *touristes, touristes!*..... Ma non è ancora la terra promessa: e una bella parte i piedi per veder lo paese mutato in gioia.

— Oh! sarebbe eslgere troppo!..... Però, la vita deve essere piacevole laggiù, e facile deve essere guadagnare del danaro.

— Hou! Hou! Non tanto! E' anche quella una leggenda che i viaggiatori raccontano volentieri..... Tutto è meglio altrove che in casa loro.....

— Ma lei, per esempio, non ha ragione di lagnarsi..... Non mi disse che era partito povero dalla sua patria? E mi pare che, ancora giovane, debba aver fatta la sua bella fortuna.

— Oh! — rispose Pietro. — Io..... io sono stato favorito da circostanze eccezionali..... Io sono stato fortunato.....

— E adesso — riprese il notaio — non si troverà un po' sola a Parigi? Non ha famiglia, non è vero?

— No, non ho famiglia.

— E ha qualche amico?

— Oh! degli amici se ne trovano sempre.

— Quando si è ricchi specialmente. Ma sono quelli amici interessati. Per lei ci vorrebbe qualche buona relazione, qualche famiglia cui potesse frequentare, che la presentasse nella buona società, dove un bel giorno finirebbe forse per incontrare la fanciulla fatta per renderla felice..... E' la storia della maggior parte dei matrimoni.

Monsegur, stupefatto, guardò il notaio con aria interrogativa.

Questi sorrideva dolcemente, bonariamente.

— Non voglio trattenerla di più, — riprese, vedendo che il suo cliente s'alzava per lasciarlo; — mi permetta soltanto di dirle che sarei lieto di ricevarla qualche volta in casa mia..... Nell'inverno ricevriamo, di sera, tutte le settimane, il mercoledì. Se vuol accettare l'invito ci farà un onore, e avrà, lei, un'occasione, un mezzo di farsi delle relazioni.....

Pietro, vivamente sorpreso, non sapeva che rispondere. E, mentre egli stava riflettendo, il notaio pensava:

— Spero bene, se accetta, di dargli una delle mie cinque figlie..... Un marito bell'e trovato, certamente, e, se si deve giudicare dalle apparenze, quella delle mie figliuole che si chiamerà signora Brunsau non sarà da compiangere.

— Arrivederla, signore — disse finalmente Monsegur. — Poi sono invito, che mi lusinga infinitamente, mi permetta di aspettare ancora qualche giorno avanti di rispondere. Non so ancora qual genere di vita adotterò: se mi farò nuovo mondano o eremita. Ciò dipenderà da molte considerazioni che non ho ancora esaminate.

— Arrivederci, caro signore, — rispose il notaio; — arrivederla, spero, presto.

Il col gesto ossequioso, col sorriso alle labbra e la schiena curva accompagnò il giovane sino sul ripiano della scala, come che non accordava che ai clienti altamente importanti.

. . . . . .

Quando, verso la fine di gennaio, ricevette il primo biglietto d'invito del signor Dutartre, Pietro si trovò molto imbarazzato. Doveva o no accettare? Non aveva certamente nessun desiderio di far vita mondana; ma, dopo tanti anni di solitudine, provava un gran bisogno di rivivificarsi ai suoi simili.

S'interrogò coscienziosamente.

— Che cosa sono venuto a fare in Francia? Sono venuto per riprendere i miei progetti di un tempo, per tentare di riannodare i legami del passato, spezzati forse irrimediabilmente..... o semplicemente per distrarmi, per godermi un poco la vita?

Domanda spinose e forse insolubili, perchè non è quasi possibile di fissare una linea di condotta in un colpo tracciato anticipatamente, e seguirla costantemente.

La vita vi conduce; difficile è dirigerla. Dopo due giorni di esitazione Monsegur, non essendo riuscito a trovare una soluzione razionale della situazione, si decise a lasciarsi andare alla corrente degli avvenimenti.

E scelse al signor Dutartre che accettava l'invito alla sua serata.

Vi andò senza entusiasmo, ma senza ripugnanza, come uno sfaccendato che vede un'occasione di semplice distrazione.

La riunione era tutta intima. Le cinque figlie del notaio si formavano il più bell'ornamento; e si sentiva, un po' troppo forse, che esse erano la sovraccitate pel nuovo invitato.

Erano state avvertite che una di loro poteva trovare lo spasimante sognato in quel ricchissimo australiano?

Non lo sappiamo; ma gli è certo che esse fecero a gara per mostrarsi l'una più dell'altra amabile verso il forastiero.

La maggiore, Teresa, parve prendere fin da quella sera un gran vantaggio sulle altre.

Ella aveva ventiquattro anni, e alla sua esperienza della vita s'aggiungeva il desiderio vivace di emanciparsi al più presto. Si sentiva di forza da manovrare con abilità e lo faceva con energia; perchè, non è da nascondersi, semplicemente fresca e graziosa, ella era di quelle donne che non hanno tempo da aspettare.....

Parve strano, d'altronde, che colla sua figura simpatica e le relazioni estese di suo padre ella non fosse ancora trovato a maritarsi..... La sola ragione che si potesse dare al fatto era che il signor Dutartre, il quale intendeva dotare assai mediocremente le sue figliuole, era di una esigenza feroce quando si trattava della fortuna dei suoi generi..... Pretesa ridicola, che nulla giustificava, ma della quale egli si faceva un dogma, senza pensare che arrischiava così di condannare quelle poverette al celibato perpetuo.

Adesso non era il caso d'aver degli scrupoli; il signor Brunsau era ricco! Il signor Brunsau era sotto tutti i riguardi un genero ideale!

E il degno notaio non avrebbe avuto assolutamente nulla a ripetere se Teresa, sì, Teresa prima di tutto, poichè era la maggiore, rivolse a pinzergli.

(Continua).

☞ La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Mancia di L. 50
A chi troverebbe certa **Ferrero Agnese**, fu *Giovanni*, d'anni 72, bassa statura, colorito bruno, scomparsa da *Foglizzo* sin dal 9 agosto. Rivolg. *Ferrero Margherita*, via Regina Margherita, *Foglizzo*. c 10179

Cercasi in affitto
dal 15 settembre al 15 novembre **villa** od appartamento signorile con mobili in *Montaldo* o presso *Torino*. — Dirigere offerte e prezzo Casella N. 87, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10178

Spaziosa bottega
con cortile chiuso coperto da vetrata e magazzini sopra e sotterra. — Via San Domenico, n. 16. c 10169

Da affittare
Alloggio di 10 camere con acqua e gas, scalone messo a nuovo. Via San Tommaso, n. 7, dal portinaio. c 10231

Da affittare al presente
via S. Secondo, 67: **alloggio signorile** di 10 vani, p. 1°; **Altro** di sei vani, piano 4°; **Altro** di nove, 3° di cinque vani, di cui tre al piano terreno e due sopra. c 8819

Al 1° ottobre
Palazzina di 8 membri con giardino tutto cinto da cancellata in ferro: tutte comodità moderne, L. 1400 annue.
Rivolgersi via Nomaglio, n. 4, dal sig. Savone. 10014

Pel 1° ottobre
Alloggio 7 camere, terrazzo, piano nobile. — Via Saccarelli, 10. c 10191

Da rimettere
per ritiro affari e cambio residenza, antico e ben avviato **negozio vetrerie** esteri e nazionali, ammontare 12 mila circa. — Perito A. Odasso, via Mercanti, 5. c 10049

Mobilie complete
da **letto** e **pranzo**, stile Luigi XV, rinascimento ed inglese, scrivanie, ecc.
GANDIGLIO EUGENIO, piazza Solferino, 5. c 10226

Parigi. Pensione italiana, camere mobiliate a partire da lire cinque al giorno entro città. — 34, rue d'Hautoville. 10229 M

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola minimum L. 1

Adorato, genialissso, desidero sapere ove viaggiando mi trovate. Piccola mia? c 10216

Addoloratissimi continua inquietudine. Forse ebbi del torti. Riconciliamoci. Sii gentilissima. c 10237

Campagna 18, Ricevuto, grande. — Anno scorso questi giorni eccellentissimi avvenimenti dolorosissimi mio onore; ora! Non rinnovarli! Confido mio onore, credi mio contento, cieco, inalterabile affetto. c 10235

Delirium tremens. Grazie lettera. Impossibile rispondere qui lungamente, spero scriverti altrimenti. Colpevole solo amare troppo suscettibile gelosa. Aprii tutto mio cuore, anima. — Perdonami generosamente. Amo noi che mai. Liberamente giurati eterno puro amare. Il.... capelli tagliatimi tenerè da Cour.... Scriverò ancora qui. c 10214

Delirium tremens. Perchè ritornare più tardi Natale Co.....; perchè non scrivermi. Ti adoro, dono anche quel pezzettino cuore finora riservatomi, ma non verrò più. Così compenso ideale Manon provare sincero unico amore, risponderà: Accetto sacrificio. c 10219

Gentilesse. Ho fatto male a ritornare su cose sulle quali non vi è stata nè vi sarà mai comunanza di vedute. Mi dispiace quindi da qualsiasi osservazione una ultima. a 10189

Lisa. Sto benissimo. — Molto lavoro. — Potendo, scrivi Montelupo (Firenze). - Ciechi. c 10210

Ester. Sta bene Teresa. Abbisogno però parlarti prima. Solita ora. c 10220

Tormina. Quando leggerai, tarirò. Quanto breve e freddo colloquio di ieri! Unica consolazione tua dichiarazione irrevocabile. Scrivimi tanto. B... ardenti. c 10214

NB. *Le corrispondenze private sono a cent. 10 per parola, preghiamo mettere importo anche con carta, vaglia o anni francobolli. — L. e V.*

Malattie veneree
Consulti, via Roma, 27, farmacia. Ore 11-12; 1-3 pom. 9625

Maestra Levatrice
Occelli Innocenta tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. Via Bertola, 4, p. 2°, **Torino**. 122

Impieghi vacanti
L'*Avvisatore Impieghi* è il **solo giornale** meglio informato. Tre al mese. Anno L. 4. Spedire all'Ufficio Città. 10233 B

ANTICIPAZIONI
sopra Polizze Monte di Pietà, e tagliandi di vendita. Agenzia prestiti, via dei Fiori, 10. Dietro avviso si reca a domicilio. c 7037

Cercasi
signora di compagnia, **istitutrice** e **buone commesse**. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio Emanuele, 19, Torino. c 10030

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimunerativa. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 9845 M

Signore solo
cerca persona *di servizio* della età di 30 a 40 anni, di specchiata onestà, e che sappia cucinare. — Scrivere alla Casella 18, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10193

VALENTE
corrispondente italiano
possibilmente pratico macchina scrivere e stenografia, ricercato da **importante Ditta industriale**.
E' pure vacante presso la medesima un posto di **apprendista**.
Esigonsi referenze di prima ordine e calligrafia inappuntabile. — Scrivere alla Casella N. 23, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10095

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa con impronta, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Frasch, **Milano**, Casellario 124.

L'ACQUA DI SELTZ E LE BEVANDE GAZOSE
preparate istantaneamente in casa, in campagna e dovunque colle capsule d'acido carbonico chimicamente puro
SODOR
danno al consumatore la miglior garanzia di pulizia, purezza ed igiene. 9870
In vendita presso tutti i principali negozi.
Agente generale Torino
F. Bietenholz.

CREMA EUREKA
Il miglior prodotto per salvaguardare colorato e nero. Vasetti da L. 0,60 a L. 1 cadauno, etichetta blu, celeste, argento e Senegal, Milano, corso Romana, 10. Inviare cartolina-vaglia. 6190 M

EPILESSIA
e nevrosi congeneri radicalmente guarite coll'uso del
SELINOL
premiato con tre medaglie d'oro, farmacia laboratorio chimico R. CASTALDINI, Bologna. 5070 F

Via Finanze, 9 si può vendere bene *subito*, *giusto* e Polizze Monte di Pietà. 7980

Due Biciclette inglesi nuove, 1 da signora, 1 da uomo, causa trasloco, *mite prezzo*. Via Roma, n. 16, piano secondo. Balma. c 10227

300
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Bischetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 23. 82

VINO - amarissimo - ERBI'

Questo vino amarissimo è preparato con puro moscato di Canelli.
L'**ERBI'** è assolutamente privo di alcool e d'alco. L'**ERBI'** è digestivo al sommo grado. — L'**ERBI'** è usato con esito insuperabile contro l'inappetenza. — L'**ERBI'** è composto di sole sostanze vegetali, fra le quali primeggia l'*Artemisia Absinthium*. — L'**ERBI'** si prende da solo, nel *seltz*, nell'acqua, nel brodo, ecc. — L'**ERBI'** nel caffè e nel vermouth è il migliore amaro. — Guardarsi dalle contraffazioni ed esigere sull'etichetta la marca di fabbrica depositata. 4396
Prezzi: **Bottiglie da L. 3 — 2,50 — 1,75 — 1,25** — *Spedizioni contro assegno — Sconto ai rivenditori.*
TORINO - ROLANDO e BROSIO - TORINO
Fabbricanti Vermouth e Liquori, via Garibaldi ang. via Genova, via Roma, ang. via Berlola, via Santa Teresa ang. via San Tommaso.

L'ANTILEPSI

DATO SPECIFICO DELLA

EPILESSIA

Riconosciuto dai più illustri Scienziati,

adottato nei principali Manicomii

Dell'Epilessia che per tanti anni fu esercitata la mente dei più illustri Clinici, si era creduto di aver trovato il rimedio nei polibromuri, introdotti dal Bechterew e Flechsig; ma oggi il vero specifico contro il terribile morbo, è

L'ANTILEPSI del BATTISTA

il quale nel prepararla, ha tenuto conto dell'antisepsi intestinale, secondo la teoria tossica del Feré, oramai ammessa da tutti gli Scienziati. Dilatti la importante relazione degli esperimenti eseguiti per ben sei mesi nella Clinica Psichiatrica della R. Università e nel Manicomio Provinciale di Napoli diretti dall'Illustre **Comm. Prof. LEONARDO BIANCHI,** e nell'Ambulatorio per nervosi alla Sapienza diretto dal **Cav. Prof. FELICE PICCININO** concludo:

« L'Antilepsi guarisce completamente le forme epilettiche convulsive, le più comuni nella pratica, « ritenute di natura tossica.

« L'Antilepsi nelle forme più gravi, che tengono a gravi fatti ereditari o ad encefalopatie dell'infanzia « apporta sempre dei miglioramenti notevoli, i quali indiscutibilmente sono di gran lunga superiori a quelli « degli altri farmaci nelle formole più nuove conosciute in terapia ».

Non vi lasciate ingannare da falsificazioni e sostituzioni!
☞ **Chiedete sempre ANTILEPSI BATTISTA** ☜
della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Strada Cavone a Piazza Dante N. 241-242 - NAPOLI
1 Bottiglia Lire 4 per posta L. 4,60 - 4 Bottiglie L. 16 porto pagato
Importante opuscolo illustrativo si spedisce a semplice richiesta. — Trovasi presso tutte le principali farmacie.

LO AVETE PROVATO?

È più profumato della primavera,
È più aromatico delle essenze floreali,
È più inebriante dell'HASCIC orientale,
È più dolce dell'amore....

IL CAFFÈ

della Società Internazionale

MARCA DEPOSITATA

È in vendita in pacchi da 1000, 500, 250 e 100 grammi.

INTERNAZIONALE

Chiedetelo ai seguenti droghieri:

GIACOMO DE BERNOCCHI e Figlio,
PAOLO ZOPEGNI,
GIOVANNI PACCHIARDI,
FELICE BRIATORE,
A. DELLACHA e nipote,
MARCHISONE M., corso Vittorio Emanuele, 58,
CLEMENTE VIALE, farmacista,
TRINCHIERI ANNIBALE,
GIOVANNI CANZIO, corso Oporto, 2,
SPIRITO REVIOTTI,
LUIGI ARAGNO,
ZAVERIO ROSSARI,
OTTAVIO MARIETTI, via Lagrange, 38,
ANGELO MORIONDO,
GASPARE BENSO. 8663 T

L. Caprile
Torino, via Artisti, 19
TORCHI per UVA idraulici ed a leva multipla

8983

THE BERLITZ SCHOOL OF LANGUAGES
Torino, via Santa Teresa, 2
Insegnamento agli adulti delle lingue
INGLESE, TEDESCA, FRANCESE, ITALIANA
Istituto premiato con 2 **medaglie d'oro** all'Esposizione Universale di Parigi 1900. I professori impartiscono le lezioni nella propria lingua materna, evitando l'uso di quella degli allievi. — *Lezioni di prova gratuite.* c 9877
Chiedere programmi alla Direzione.

REGIO COLLEGIO CONVITTO DI CHIERI
amministrato per conto del Municipio.
APERTO TUTTO L'ANNO
Scuole Elementari Municipali
CORSI CLASSICI e TECNICI COMPLETI
Scuole regie e Scuole private
Condizioni di favore per gli alunni delle Scuole elementari. 10007 *Il Rettore* Cav. Can. P. UNIA.

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per corsi privati accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - **Pensione mite.** — Ottimi risultati. — *Aperto nelle vacanze.* 8678

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 35).
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali.
Aperto nelle vacanze — *Scuola gratuita.* 9539

Istituto Professionale Scuola Tecnica Pacchiotti GIAVENO
Concorso alle cattedre unite di **calligrafia, disegno e plastica** per Scuola Tecnica e tipo industriale.
Domande e documenti alla Direzione della Scuola in Giaveno prima della 31 corrente agosto. c 9977

Fratelli FLORIO
ASTI
Ditta fondata nel 1820
Provveditori della Real Casa
PREMIATO STABILIMENTO ENOLOGICO
Fabbrica di Liquori e Vermouth
CONFETTERIA 7599
Inventori della candizione di noci intiere (sol malto)
Amaretti Alfieri — Caramella Bua
Amaro e Bitter analitico Florio.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale **180** *milioni - interamente versato - Ammortizzato per L.* **364,500**

ESERCIZIO 1900-1901

Prodotti approssimativi del traffico dall'11 al 20 agosto 1900 (4ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)				RETE SECONDARIA			
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza		ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	
Km. in esercizio	4737	4729	+	8	1022	1030	—	8
Media . .	4737	4729	+	8	1022	1028	—	6
Viaggiatori	1.664.971 52	1.631.819 67	+	33.151 75	89.978 40	98.001 19	—	40.012 79
Bagagli e cani	77.754 85	59.563 20	+	17.191 65	1.049 67	2.497 37	—	1.449 40
Merci a G. V. e P. V. acc.	904.148 60	895.706 88	+	8.441 67	14.098 32	10.725 12	+	3.373 21
Merci a P. V.	1.706.254 85	1.627.293 68	+	79.015 17	65.005 25	77.747 41	—	12.742 15
TOTALE	3.753.129 02	3.618.335 09	+	134.793 01	169.130 05	189.972 17	—	20.891 11

Prodotti dal 1° luglio al 20 agosto 1900.

Viaggiatori	5.221.560 84	7.581.360 05	+	637.236 79	310.312 66	417.055 55	—	106.752 67
Bagagli e cani	260.232 45	251.802 01	+	54.420 42	6.362 10	12.801 50	—	6.413 40
Merci a G. V. e P. V. acc.	1.745.970 89	1.709.324 01	+	18.646 88	99.375 64	86.911 55	+	12.430 97
Merci a P. V.	9.620.117 47	8.840.176 20	+	179.912 18	853.041 09	402.909 04	—	48.141 05
TOTALE	19.374.422 15	18.615.097 89	+	859.215 77	730.485 19	869.121 20	—	138.635 11

Prodotto per chilometro

della decade	702 80	705 14	+	27 16	130 13	181 41	—	49 28
rissuntivo	3.690 19	3.915 85	+	174 78	723 93	854 05	—	131 12

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 50) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

INCANTO DEFINITIVO

Il 7 prossimo settembre, ore 9, nel mio studio in Torino, via Bertola, 10, si esperranno definitivamente all'asta nel prezzo aumentato a L. 29,595 ed alle condizioni di cui in filatto odierno, gli stabili costituenti la villa denominata il *Monferrato*, con ettari 4.67 di vigna, nei territori di Villarbasse e di comuni confinanti, aventi la complessiva superficie di ettari 15,60.
Torino, 18 agosto 1900.
9962 Avv. GIAMBATTISTA CASSINIS, *Notaio.*

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso Via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Completo assortimento stoffe novità inglesi per abiti d'estate.
Eleganti taglio e confezione accuratissima. **Pronti collaudati per Byrrer.** — Chiuso nei giorni festivi. 67

I migliori acquisti in Mobili e tappezzerie tanto di lusso che comuni si fanno sempre al
Magazzini Generali DEL 24 M.
MOBILIO
E. Zuccari - MILANO, Viale Volta, 18

Torino, 1900 — Tip. SOCIALE FRASSATI e C.ia

SCIROPPO DI Glicerofosfati
Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle abili contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze. *Si vende nelle primarie farmacie.* 60 F

MALATTIE VENEREE
Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 6199

Il Sciroppo di Glicerofosfati
composto Taricco
è fra i preparati ricostituenti proposti in terapeutica in questi ultimi anni, uno dei migliori. La sua mirabile proprietà ed efficacia di azione è universalmente riconosciuta dal pubblico e dal medico. Tale efficacia è dovuta alla preparazione speciale fatta secondo i più recenti dettami della scienza, che riconobbe nei **glicerofosfati** il mezzo più potente e rapido di assimilazione. Questo composto agisce contemporaneamente sul **sistema nervoso centro e sanguigno**, dimostrando in modo splendido la sua indiscutibile efficacia in tutte le forme di: **Neurastenia, vertigini, paralisi di memoria, debolezza dei bambini, anemia**, ecc., ecc.
L. 4 50 e 2 50 il flac. (per spediz. L. 1 in più).
PREMIATA FARMACIA TARICCO
Piazza San Carlo — Torino
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

PER LUMINARIE
Lanterne e palloncini, carta a colori, a L. 0,90 — 1,20 — 1 50 — 2 — 2,25 — 3 — ecc., la dozzina.
Bicchieri colorati, candele e ceri relativi.
Palloni areostatici a colori a L. 0,50 — 0,75 — 1,25 — 2 e 3,50 cadauno; *delle smorfie*, in forma di cuile, pesce, oca, aiuola, a L. 1 e 2 cadauno. — *Sconto per quantitativi.* 10155
FUOCHI ARTIFICIALI PER GIARDINO
D. MONDO - via Ospedale, 5 - TORINO

Rivista Nautica
Pubblicazione illustrata di
MARINA MILITARE E MERCANTILE
ROWING - YACHTING
Quindicinale | Aprile Settembre | Mensile | Ottobre Marzo
Abbonamento annuo L. 10 - Numero separato L. 0,60
Numero di saggio gratis
Direzione ed Amministrazione
GALLERIA SUBALPINA
TORINO